ULTIMA EDIZIONE

18 TORINO 34
Anno 75 Num. 274
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 18-19 Novembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Contro l'ultimo bastione sovietico in Crimea

I FORTI DI SEBASTOPOLI sotto le bombe annientatrici

Anche il porto attaccato dagli aerei - Un grosso piroscafo colato a picco - Continua l'azione nel Donetz

LA SITUAZIONE

18 novembre

Il 18 novembre è una data storica non solo per l'Italia ma nella storia d'Europa. Per la prima volta una nazione continentale europea si è ribellata alla volontà dell'Inghilterra ed alla pressione della sua flotta; per la prima volta la Lega delle Nazioni sotto la guida della Gran Bretagna e della Francia dichiarava la guerra ad un grande Stato. L'Inghilterra e la Lega delle Nazioni sono state sconfitte, quest'ultima ha ricevuto allora un colpo mortale. Oggi Londra spera ancora in una rivincita, anche questa volta non avrà maggior fortuna di allora.

Il petrolio

Due sono le zone del petrolio nei territori situati tra il mar Nero ed il mar Caspio. La prima, la più importante, con una produzione annua di circa 25 milioni di tonn., è situata al di là del Caucaso e Bakù è il suo centro principale di produzione e Batum uno dei suoi porti più importanti. L'altra zona è situata nei territori transcaucasici, prima della catena montuosa, con una produzione annua, complessiva, di 4 o 5 milioni di tonn. Vi è stata una discussione abbastanza viva tra i militari inglesi e russi. I russi reclamavano che i britannici partecipassero alla difesa della regione petrolifera transcaucasica. Il generale Wavell ha preferito porre tra le sue truppe e quelle tedesche la potente catena del Caucaso. Gli inglesi erano pronti a collaborare soltanto per la distruzione dei pozzi petroliferi della zona transcaucasica che non intendevano difendere. I russi hanno rifiutato; non hanno bisogno in questa forma d'attività nè di maestri nè di collaboratori.

La guerra

Occupata Kerc i tedeschi dominano il mare d'Azov, e minacciano un altro porto importante sul mar Nero: Novorossisk. I russi difenderanno certamente con energia il passaggio tra la Crimea e la zona transcaucasica. La principale difesa di questa regione è stata organizzata dal Maresciallo Timoscenko sulla linea Rostow-Astrakan. Se i tedeschi riescono a superare l'istmo, dopo aver occupato Kerc, si profila un'azione a tenaglia contro i difensori della linea Rostow-Astrakan ed una minaccia alle spalle per i difensori di Rostow. In queste regioni l'inverno è meno rigido che nel settore centrale e nordico del fronte russo.

Il Comunicato italiano

Elementi nemici volti in fuga sul fronte di Gondar

BOLLETTINO n. 534

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Questa notte aerei nemici, in successive ondate, hanno attaccato Napoli: danni materiali non gravi; in un edificio demolito da una bomba sono rimaste uccise ventotto persone che si erano attardate fuori del rifugio; altri quaranta civili sono rimasti feriti.

Le vittime dell'ultima incursione aerea su Catania sono complessivamente salite a trenta.

In Cirenaica la contraerea tedesca ha abbattuto due apparecchi avversari.

Sui fronti di Gondar tentativi locali di attacco sono stati respinti; elementi nemici avvicinatisi in qualche punto alle nostre posizioni sono stati assaliti dai nostri reparti e volti in fuga con perdite.

I duri colpi inflitti alla flotta sovietica rinchiusa nel Mar Nero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Con la caduta di Kerc, anche la campagna di Crimea è finita. Rimane ancora Sebastopoli, ma Sebastopoli rappresenta, ormai, un episodio completamente staccato dal quadro generale della guerra, come lo erano Reval ed Odessa e lo è ancora Pietroburgo. Tra una o dieci settimane Sebastopoli cadrà. L'importante è che la flotta russa non se ne può servire ed è interessante sottolineare che in questa località esistono i soli bacini di carenaggio dei russi, che avevano già perduti quelli di Odessa e di Nicolajev.

Cifre significative

Da una statistica che pubblicano stamane tutti i quotidiani, risulta che le perdite subite dalla flotta mercantile sovietica del Mar Nero raggiungono un totale di naviglio affondato di 235.500 tonnellate, senza contare un certo numero di navi, anch'esse colate a picco, ma delle quali è stato impossibile precisare il tonnellaggio. Inoltre sono state più o meno gravemente danneggiate 69 navi-trasporto, per circa 250.000 tonnellate.

Ora, dato che non esistono nel Mar Nero bacini di carenaggio a disposizione dei sovieti, si ha come conseguenza che anche queste 250 mila tonnellate sono perdute per i russi.

Lo stesso discorso vale per la flotta da guerra. Fino al 10 novembre sono state infatti affondate ventiquattro navi da guerra, mentre altre trenta sono state gravemente danneggiate.

Anche queste trenta sono dunque — e per sempre — fuori combattimento.

La propaganda sovietica dice che «la flotta sovietica fa sempre uso della base di Sebastopoli». Può anche darsi; nulla vi è di assoluto, in guerra, specialmente quando si tratta di un porto che, teoricamente, non è assediato dalla parte del mare; ma può anche darsi che qualche nave (forse meglio dire qualche sottomarino) vada e venga da Sebastopoli. Tuttavia, le artiglierie piazzate sulle colline di Balaklava dominano la imboccatura del porto ed il porto stesso con visuale diretta: e nulla può sfuggire agli osservatori tedeschi, nè di giorno nè di notte. Inoltre, i depositi di nafta sono regolarmente bombardati dal cielo e dalla terra e i violenti incendi segnalati finora, dimostrono chiaramente che le bombe sono andate a segno. Se i resti della flotta sovietica vogliono presentarsi a Sebastopoli, facciano pure. Siamo certi che andrebbero incontro al vivissimo desiderio degli artiglieri e degli Stukas.

Nel settore nordico

Ora, mentre si imposta la battaglia del Caucaso, l'attenzione deve essere rivolta verso il settore nordico, nella zona compresa fra Kalinin e Onega. Nel Bollettino germanico ha fatto la sua comparsa il nome di Vologda come obbiettivo di attacco aereo e questa è una indicazione particolarmente importante. Nessuna industria è andata a ficcarsi in questa cittadina sperduta al limite del terribile deserto bianco del grande Nord; nessuna miniera esiste in quella zona.

Vologda, quindi, rappresenta unicamente un obbiettivo strategico, in quanto è l'unica retrovia collegata alle forze che tentano di contrastare il passo all'esercito del maresciallo Von Leeb. Inoltre dopo la caduta di Tikvin, Vologda è sede del comando sovietico nel settore nordico. Da questa località partono i rinforzi, i rifornimenti e gli ordini per tutto lo schieramento russo.

A Vologda, inoltre, la ferrovia proveniente dall'Est si biforca, deviando verso Arcangelo. Ma la stazione di Arcangelo non è di attualità. E' verissimo che i pochi rifornimenti avviati alle truppe sovietiche chiuse fra le linee finno-germaniche e la riva del Mar Bianco passano sulla via di Vologda-Arcangelo, per poi navigare appunto sul Mar Bianco. Ma questo mare è gelato e se ora la navigazione è ancora teoricamente possibile, fra 10 o 15 giorni la crosta di ghiaccio sarà di tale spessore da rendere inoffensivo anche il più potente rompighiaccio.

L'aviazione germanica bombarda le retrovie del settore nord e quando i bombardieri tedeschi operano sul terreno tattico, il comando sa già quello che deve attendersi. Le truppe di Von Leeb sono all'offensiva. E vanno avanti, malgrado le terribili condizioni del tempo e del terreno.

L'organizzazione germanica avanza verso oriente. Se per il grande pubblico solamente le folgoranti avanzate delle colonne motorizzate rappresentano motivo di entusiasmo, per il Comando sovietico il lento e metodico progredire delle retrovie tedesche deve essere terribilmente inquietante; esso sa per esperienza che quando questo flusso di materiale e di mezzi è giunto a destinazione, allora scoppia il «ciclone germanico», che nessuna forza del mondo è capace di arrestare.

Felice Bellotti

Gli inglesi mutano il comandante delle truppe in Egitto

Lisbona, martedì sera.

Si apprende da Londra che, secondo un comunicato del Ministero della Marina, il comandante delle truppe britanniche in Egitto, Sir James Marshall Cornwall, è stato designato a succedere al generale Sir Roberto Finlayson come comandante delle forze occidentali (Gran Bretagna). Il generale Finlayson cessa dalla carica il 24 novembre per aver raggiunto i limiti di età.

(Radio Stefani).

La tragica morte del gen. Udet capo dell'Intendenza dell'Aviazione tedesca

Il fatale incidente di volo che ha troncato la vita del valoroso Asso — Le sue 62 vittorie

Berlino, martedì sera.

Il generale Ernesto Udet, capo dell'Intendenza dell'Aviazione del Reich, è stato vittima, ieri, 17 novembre, di un grave incidente di volo, avvenuto mentre egli provava una nuova arma. In seguito alle mortali ferite riportate, il generale Udet decedeva sull'istante.

Il Führer ha ordinato che a questo valoroso ufficiale, tragicamente perito nel compimento del suo dovere, siano resi funerali nazionali. Inoltre, il Führer, per onorare la memoria di questo eccezionale aviatore da caccia, che durante la guerra mondiale aveva riportato 62 vittorie in combattimenti aerei e per ricompensare i suoi grandi meriti nella riorganizzazione dell'arma aerea, ha ordinato che la terza squadriglia da caccia germanica sia intitolata al nome del valoroso generale Udet, ora defunto.

(D.N.B.)

Era raro che nelle attuali cronache di guerra ricorresse sovente il nome del generale Ernst Udet, ma è notorio quanto la meravigliosa aviazione germanica debba a questo tecnico perfetto ed insuperabile pilota.

Ernst Udet, maggiore generale dell'aviazione del Reich, era colui che da anni vegliava su tutti i progetti di nuovi apparecchi, dirigeva esperienze e collaudi, metteva a punto nuovi bombardieri, assaltatori ed apparecchi da caccia.

Pilota di eccezionale abilità otto giorni dopo la fine della grande guerra, durante la quale aveva abbattuto 62 apparecchi nemici raggiungendo il grado di «oberleutenant», aveva dato le sue dimissioni, mal sopportando i legami della disciplina militare. La sua attività di aviatore doveva, però, seguitare: in con-

Il generale Ernesto Udet

corsi internazionali di acrobazia, in esibizioni, in riprese cinematografiche, Udet si faceva ovunque ammirare. Si ricorderanno i film nei quali, a bordo di piccoli aeroplani, compiva delle autentiche prodezze: «Tempesta sull'Artide», «La tragedia di Pizzo Palù».

Soltanto dopo l'avvento del nazionalsocialismo rientrava nell'aviazione militare riprendendo rapidamente la carriera che aveva troncato da uomo di guerra.

Da ragazzo aveva studiato un anno in Francia: in un collegio di Verdun, e sul fronte di Verdun doveva poi battersi come pilota e quindi comandante della famosa 4ª squadriglia. Nel 1913 trascorreva le sue vacanze nel Calvados. Ma non era mai stato a Parigi. Vi volò al disopra durante la grande guerra: partito da Château Thierry per provare un nuovo motore montato sul suo apparecchio da caccia, salì a circa 7000 metri e compì delle ardite evoluzioni proprio sulla perpendicolare della chiesa del Sacro Cuore. Dopo la guerra, trovandosi nella capitale francese, doveva confessare a degli amici di non riconoscerla troppo percorrendola da pacifico turista, in tassì.

Da giovane pilota fu uno scavezzacollo e dovette essere anche punito, caporale di squadriglia, per avere compiuto, con il proprio osservatore a bordo, delle evoluzioni troppo ardite e pericolose.

Godeva della più grande notorietà e della più alta stima in tutti gli ambienti aviatori; anche in quelli degli avversari. Quando Udet s'incontrò con l'asso degli assi francese: il comandante Fonck, si vide offrire dall'ex-nemico la fotografia con la seguente dedica: «Quelli che hanno più saputo lealmente battersi comprendono il vero cameratismo degli aviatori. Senza alcun rancore e con molta cordialità. Renato Fonck».

Il Comunicato tedesco

L'assalto degli "Stukas,,

Vittorioso attacco a un convoglio da parte dei sommergibili

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea, aerei da combattimento e da picchiata infliggono colpi annientatori alle opere fortificate e portuali di Sebastopoli. Un grosso vapore mercantile è stato affondato e sono stati danneggiati un cacciatorpediniere e un vapore da carico.

Nel bacino del Donetz, migliorate le condizioni atmosferiche e quelle stradali, le operazioni vengono continuate. Il nemico è stato scacciato da posizioni in qualche punto tenacemente difese. Altre parti del distretto industriale sono state occupate.

Parecchi treni merci con le locomotive sotto pressione sono caduti nelle nostre mani, in seguito ad attacchi di sorpresa.

Nel settore settentrionale aerei da combattimento hanno distrutto baraccamenti sovietici ad occidente della Baia di Kandalaschka.

Attacchi aerei notturni sono stati diretti contro Mosca, Pietroburgo e contro campi d'aviazione nella regione di Vologda.

Nostri sommergibili hanno affondato, nell'Atlantico e nella parte settentrionale dell'Oceano Artico, quattro vapori mercantili armati, per 21.800 tonnellate complessive, nonchè un battello di scorta.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, nostri aerei da combattimento hanno attaccato, la notte passata, convogli nemici ad oriente di Lowestoft. Tre grossi vapori mercantili sono stati gravemente danneggiati da bombe. Altri aerei da combattimento hanno bombardato opere portuali sulla costa meridionale e sud-occidentale dell'Inghilterra.

Contrattacchi russi respinti nel settore centrale

Berlino, martedì sera.

Ieri, nel settore centrale del Fronte Orientale, le forze bolsceviche hanno tentato parecchi contrattacchi in una zona tenuta da una Divisione germanica. La manovra dei bolscevichi, segnalata in tempo dagli osservatori germanici, è stata stroncata dall'efficace fuoco delle artiglierie. I russi hanno subito gravi perdite.

(D. N. B.).

L'approvvigionamento viveri per la popolazione romena affidato all'Esercito

Bucarest, martedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che l'Esercito romeno si assumerà in futuro il compito dell'approvvigionamento di generi alimentari sia alla popolazione civile che alle Forze Armate.

Risulta da questo comunicato che il maresciallo Antonescu ha dato ordine all'Esercito «di curare l'alimentazione sulla base dell'uniformità, ordine, disciplina» e nello stesso tempo il generale Constantin Sottosegretario di Stato per l'alimentazione dell'Esercito e della popolazione civile.

Un messaggio al Duce inviato dai Mutilati nell'annuale delle sanzioni

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I Mutilati d'Italia, nel sesto anniversario di quelle sanzioni che, dimostrando la incompatibilità della giustizia con il privilegio, segnarono il destino della guerra, ricordano l'impeto compatto del Popolo all'appello del suo Capo, per trarne sicuro auspicio nella presente, durissima prova che, impegnando tutte le nostre forze, darà la misura intera della nostra virtù. - Delcroix».

Mentre s'inaspriscono gli scioperi e si prendono i contatti con Kurusu

Roosevelt chiede al Congresso altri 136 miliardi per prepararsi all'intervento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì mattino.

Roosevelt ha firmato ieri sera la nota legge che autorizza l'armamento dei vapori mercantili americani, la navigazione d'essi attraverso zone di guerra e la loro entrata in porti di paesi belligeranti. Tutto ciò, come è noto, in abrogazione dei due più importanti ed espliciti paragrafi dell'ormai ingloriosamente defunta Legge sulla neutralità.

I soldi e Lewis

Il documento che deve provocare la guerra è, quindi, ora completo con tutte le dovute firme ed i necessari sigilli. Il Presidente lo può far entrare in attuazione immediatamente e se ne può servire quando e come vuole. Egli è ormai veramente l'arbitro unico dell'inizio della guerra aperta o della continuazione della belligeranza... neutrale.

Appena entrato in possesso del tanto desiderato foglio di carta, Roosevelt, però, anzichè indicare le linee dell'immediata applicazione delle decisioni in esso contenute, ha vergato una nuova proposta da presentare al voto del Congresso. Vuole degli altri soldi per la preparazione della guerra, il signor Presidente, altri soldi che, naturalmente, si tradurranno in nuove imposizioni fiscali per i suoi sudditi già tanto taglieggiati.

E sono molti, questi soldi. Roosevelt, infatti, ha chiesto al Congresso lo stanziamento di altri 6.887.360.046 dollari, pari ad oltre 130 miliardi di lire italiane, per le necessità dell'Esercito, avvertendo che oltre la metà di questa somma sarà impiegata per la fabbricazione di cannoni, e lo stanziamento di altri 308 milioni di dollari, pari a circa 6 miliardi di lire italiane, per le necessità della Marina, aggiungendo che la somma comprende 138 milioni di dollari per l'armamento dei vapori mercantili.

Il Presidente non scherza. Impegnato nella sua folle impresa settaria e imperialistica, messo di fronte alle sempre più pressanti richieste di rifornimenti che Londra, Mosca e Ciung King gli indirizzano, alle prese con le deficienze dell'esercito, dell'aeronautica e della flotta che rischiano di dover far la guerra su due oceani, Roosevelt ha una fame senza fine di denaro. E, naturalmente, se lo procura tirandolo fuori dalle tasche di quel suo popolo che gli ha fatto capire in ogni modo che di guerra non ne vuole sapere.

Ma non pensa soltanto ai soldi, Roosevelt. Egli, deciso a stroncare ogni resistenza alla sua marcia verso l'intervento, vuole ora anche tagliare le gambe a quei sindacati operai che non si piegano alle sue vedute e che, proprio ora, inaspriscono, a dispetto degli inviti presidenziali a smetterla, lo sciopero dei minatori, mettendo a repentaglio la lavorazione di guerra.

Il senatore Connally, infatti, ha presentato al Congresso una proposta di legge che prevede l'attribuzione al Presidente dei poteri necessari per procedere alla requisizione degli stabilimenti industriali nei quali la produzione viene messa a repentaglio da scioperi.

La proposta di Connally viene dopo che al Senato ed alla Camera è già stata fatta una lunga preparazione e che, specialmente ad opera degli industriali, sono state copiosamente distribuite molte carte... di raccomandazione in carta valuta! V'è, quindi, da credere che la legge sarà approvata. I deputati, però, dovranno anche preoccuparsi delle prossime elezioni e non è detto che, sotto la spinta delle masse lavoratrici, essi siano del tutto alla mercè del Presidente.

Per certo l'argomento delle agitazioni operaie e della lotta che Lewis conduce apertamente contro i voleri di Roosevelt continua a provocare molte preoccupazioni al novello Bill che non può certo dichiararsi soddisfatto di come si comporta il fronte interno proprio nel momento in cui, nel quadro della guerra e della politica estera, si fa imminente il momento della decisione dei rapporti col Giappone e della situazione del Pacifico e dell'Estremo Oriente.

L'inviato di Tokio, infatti, ha già preso, come è noto, contatto con la Casa Bianca e col Dipartimento di Stato.

Hull è riservato

La conferenza svoltasi ieri fra Roosevelt, l'Ambasciatore giapponese Nomura e l'Ambasciatore straordinario nipponico Kurusu è durata un'ora e dieci minuti e, al suo termine, Cordell Hull ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che si è trattato solo di colloqui preliminari, nel corso dei quali si è parlato solamente di cose personali, o di carattere generale.

Alla domanda se Kurusu abbia recato a Washington un messaggio del Presidente del Consiglio giapponese, Hull ha risposto che, fino a quando le conversazioni non avranno raggiunto la fase della discussione, non sarà in grado di rispondere alla domanda.

Interpellato, poi, in merito ai discorsi di Tojo e di Togo, il Segretario degli Esteri ha dichiarato che essi non sono ancora stati oggetto di particolare esame.

Invitato, infine, ad esprimere una sua impressione personale sull'andamento dei negoziati, Hull ha detto che, per il momento, non si può essere, nè ottimisti, nè pessimisti.

Washington assume, dunque, nuovamente un atteggiamento riservato verso Tokio, dopo le esuberanze oratorie di Knox, messo per ora a tacere. E' opportuno, quindi, attenerci anche noi alla stessa riservatezza, fino a quando non ci saranno elementi precisi di esame, e non inseguire sui giornali le varie ed infinite illazioni e deduzioni che sui colloqui e sui compiti di Kurusu si possono leggere.

Collegate a questi colloqui val, però, la pena di rilevare le notizie che pervengono dal Pacifico e che sono tutt'altro che tranquillanti.

In Australia e Malesia

Il noto commentatore dei giornali del gruppo Hearst, Alfred Tyrnauer, scrive, ad esempio, nel New York Journal and American, che l'Australia si prepara febbrilmente ad una guerra contro il Giappone.

Su 1 milione e 200 mila uomini atti alle armi, già 500 mila indossano l'uniforme militare e, allo scopo di rendere disponibili altri contingenti di uomini, il Governo ha ordinato l'arruolamento delle donne nelle formazioni del «Servizio ausiliario», mentre è stato disposto che le donne fra i 19 e i 45 anni non potranno lasciare il Paese.

Il Primo Ministro, Curtin, ha dichiarato, poi, che «per la prima volta nella sua storia, l'Australia sta, forse, per vedere la guerra alle sue porte» ed ha annunciato che la grande barriera di scogli che, per 150 miglia, protegge la costa nord-orientale dell'Australia è stata trasformata in un gigantesco «muro difensivo» e che tutti i canali che la attraversano sono stati minati.

Il Primo Ministro ha, inoltre, detto che misure analoghe sono state prese nelle Indie olandesi.

Fin qui il commentatore del New York Journal and American.

Altre notizie dall'Estremo Oriente annunciano, frattanto, nuovi sbarchi di truppe indiane a Singapore per rinforzare i presidi inglesi della Malesia, confermano l'arrivo a Hong Kong di reparti canadesi e di 5520 soldati inglesi, scozzesi e nativi dell'Alaska, fanno sapere che è in atto, sotto il presidio della Gran Bretagna, l'arruolamento in una Legione olandese di tutti gli olandesi delle Malacchie e della Malesia.

Anche se a Knox è stata messa momentaneamente la museruola, insomma, gli anglo-americani continuano intensamente quei preparativi militari in Estremo Oriente che non costituiscono certo un pacifico accompagnamento o fiancheggiamento dei colloqui di Washington.

R. G.

Washington alle porte inglesi

Una grande base navale apprestata segretamente nell'Irlanda settentrionale

New York, martedì matt.

Il «New York Journal and American» pubblica che, ben presto, verrà rivelato al popolo americano che gli Stati Uniti posseggono una grande base navale nell'Irlanda settentrionale, a poca distanza da Londonderry, base i cui lavori sono in corso da parecchi mesi, sebbene attorno ad essi si mantenga il massimo segreto.

La Dieta giapponese in sessione straordinaria

Gli Stati Uniti indicati in una mozione dei deputati al Governo come la "forza motrice,, della guerra

Tokio, martedì sera.

Il Parlamento ha approvato all'unanimità una mozione, presentata al Governo in comune dai differenti gruppi della Camera dei rappresentanti, nella quale si chiede di mettere in esecuzione senza debolezze la politica nazionale fissata.

Nella mozione viene dichiarato principalmente che i maggiori ostacoli per la cessazione del conflitto in Cina sono le mene delle Nazioni nemiche capitanate dagli Stati Uniti e che è chiaro che la forza motrice del presente conflitto fra le Potenze dell'Asse ed i popoli d'Inghilterra, d'America e della Russia sovietica, è la tendenza degli Stati Uniti alla supremazia mondiale.

La mozione dichiara, inoltre, che l'attitudine ostile di terze Potenze si accentua ogni giorno più nei fatti e nelle parole ed aggiunge che la pazienza del Giappone conosce dei limiti che sono già stati determinati dall'attitudine definitiva del Governo imperiale. Il popolo giapponese si è preparato al futuro sviluppo della situazione ed il Governo potrà, a condizione che rispetti le necessità e l'onore del Paese, contare sulla volontà più ferma del popolo nipponico.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nell'annuale delle sanzioni

Il 18 novembre non sarà mai dimenticato

L'inaugurazione dell'attività dell'Istituto di Cultura Fascista con una conversazione del camerata Bardanzellu - Solenne sfilata dinanzi alla lapide del Municipio

L'annuale delle sanzioni è oggi celebrato da tutti i torinesi prima di tutto nell'intimo del loro cuore. La nostra vera indipendenza è cominciata sei anni fa: messi alla prova, soli contro un mondo, abbiamo vinto. Vinceremo ancora, perchè siamo gli stessi di allora: diritti e fermi contro ogni tentativo di sopruso e di sopraffazione. Tutta la nostra vita si esprime in questo solenne impegno di vittoria.

E oggi, per tutto il giorno, squadre di donne fasciste, di Crocerossine, di madri, vedove e mogli di Combattenti vanno in giro per la città puntando sugli abiti dei passanti un piccolo distintivo con su scritto: «Vincere». Anche le fasciste universitarie, le Giovani fasciste, le Giovani italiane fanno altrettanto. Tutte le donne vogliono ripetere la stessa parola.

Alle ore 16 reparti delle organizzazioni giovanili sfilano dinanzi alla lapide del Municipio che ricorda l'assedio economico. Le sedi dei Gruppi rionali, dei Fasci femminili e della Gil sono aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti. Le visitatrici fasciste offrono doni ai feriti di guerra negli ospedali e si recano in tutte le famiglie dei Caduti a portare l'espressione della solidarietà di tutti gli italiani.

Secondo disposizioni del Segretario del Partito, alle 17,30, nella sala del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni, sarà tenuta la solenne inaugurazione dell'attività della Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di cultura fascista per l'anno XX.

Il Reggente la Sezione, cons. naz. ing. Orsi, farà una breve relazione sull'attività svolta nell'anno XIX e su quella predisposta per l'anno XX. Parlerà quindi il fascista avv. Giorgio Bardanzellu per celebrare l'annuale delle sanzioni. Alla manifestazione inaugurale dell'attività del nuovo anno fascista dell'I.N.C.F. sono invitati le autorità e gerarchie, tutti i collaboratori dell'I.N.C.F., gli iscritti ai Sindacati dell'Unione provinciale fascista Professionisti ed Artisti, all'Associazione fascista della Scuola, all'Associazione del Pubblico Impiego e la cittadinanza tutta.

Per i professionisti e artisti

Oggi, alle 17,30, avrà luogo, nel salone del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» (piazza Bodoni), il raduno di tutti i professionisti e artisti in occasione della rievocazione che il presidente dell'Unione farà dell'anniversario delle sanzioni. Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire.

Preparazione ai concorsi per le scuole medie

L'Associazione fascista della Scuola sta organizzando un corso di preparazione agli esami di abilitazione e concorso per l'insegnamento nelle Scuole medie. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di frequenza (L. 200 per le lettere e L. 100 per la matematica) si ricevono fino al 27 novembre presso la Sezione medie dell'A.F.S. (Casa Littoria, piano 3.o) nei giorni feriali dalle ore 17 alle 18.

Approvvigionamento formaggi

Gli esercizi pubblici (ristoranti, trattorie e alberghi) dovranno servirsi per la prenotazione del formaggio, dell'apposito modulo che dovranno ritirare presso l'Unione fascista dei Commercianti in via Cavour 8, e presentarlo al loro fornitore al dettaglio. I termini delle prenotazioni scadono il 19 corrente.

Il nebbione e la Luna Nuova

Domani farà la Luna Nuova di novembre, il cui comportamento sarà della massima importanza per l'andamento dell'inverno; essa dominerà infatti sino al 19 dicembre che è il mese invernale tipico. Infatti l'inverno meteorologico incomincia il 1.o dicembre, mentre l'inverno astronomico si inizia il 22 dicembre, tre giorni dopo che sarà sorta la Luna di dicembre; combinando perciò le due ricorrenze insieme, nascita della Luna e sorgere dell'inverno. Gli auspici sono però fin d'ora buoni, poichè stanotte è sorto un fitto e folto nebbione davvero eccezionale, durato fino a tarda mattina. Alle 9 non era ancora possibile, specialmente nei viali cittadini, vedere a tre passi di distanza, mettendo a dura prova il buon senso dei pedoni e dei tranvieri, che incontravano molta difficoltà nel constatare la libertà della corsa. La difficoltà della circolazione tranviaria come degli altri veicoli, sono state notevoli e non prive d'incidenti, specialmente nei grandi viali.

Ma il proverbio dice che la nebbia porta il sole e la permanenza delle nebbie favorisce poi la luminosità solare del pomeriggio: il nebbione di questa mattina è davvero stato eccezionale come intensità estensione e durata; e se i proverbi, come generalmente accade, si realizzano, possiamo essere sicuri di alcune giornate di bel sole: cosa meritevole mentre si avvicina la data del 1.o dicembre, fissata per l'inizio del riscaldamento.

Due tram si scontrano e quattro donne si feriscono

All'Astanteria Martini sono state medicate stamane per contusioni varie guaribili in pochi giorni la bidella Giuseppina Tosaltore, di 48 anni, abitante in via Macerata 20, l'operaia Anna Alasia fu Giovanni, di 27 anni, abitante in via Tasso 14 bis, la sarta Lina Catania di Salvatore, di 20 anni, abitante in via Bernardino Luini 69 e la macchinista Irma Montagnana di Giuseppe, di 36 anni, abitante in via Gattico 36. Le quattro donne sono cadute nell'interno del tram 14 il quale a causa della nebbia si è scontrato con altra vettura della stessa linea.

I tranvai e la nebbia

Lunghe soste alle fermate proprio nelle ore di punta - Si è ritornati ai convogli - Il «13» non è il più fortunato!

Stamane, all'apparizione della prima folta nebbia, si sono purtroppo verificati gli inconvenienti che tanto inchiostro avevano fatto consumare negli anni scorsi e cioè un improvviso diseestarsi del servizio su quasi tutte le linee, con la conseguente formazione dei cosiddetti «convogli» e con le inevitabili osservazioni del pubblico contro l'Azienda che, per alcuni, dovrebbe essere la sola responsabile di questa anormale situazione. In modo particolare ne ha sofferto la linea 13 — che dovrebbe per la qualità del numero essere la più fortunata — tanto che dalle 8,30 alle 8,55 non si sono viste vetture dirette al centro. Ne è accaduto, di conseguenza, che gli impiegati che dovevano presentarsi alle nove in punto nei rispettivi uffici, hanno dovuto fare il tragitto a piedi, giungere in ritardo e giustificarsi dinanzi al burbero capoufficio.

Da meticolosi cronisti abbiamo senz'altro interessata l'Azienda a... giustificarsi e purtroppo siamo soltanto in grado di pubblicare delle dichiarazioni che incolpano senz'altro il motivo di «forza maggiore». Il primo colpevole senza dubbio è il maltempo e vi è poi l'oscurità che congiura ancor più a rallentare la marcia delle vetture. Alcuni conduttori sono, inoltre, tanto prudenti da viaggiare a passo d'uomo. Ne consegue che la carrozza che è guidata da uno di questi tranvieri subisce un primo ritardo, che aumenta nel proseguire della corsa, intralciando tutto il servizio sulla linea. Mettervi riparo è pressochè impossibile; l'Azienda cercherà di far fare servizio in queste difficili ore, al personale fisicamente meglio attrezzato e quindi più svelto, per cui è facile prevedere che un miglioramento si avrà.

Al Capo dei servizi tecnici dell'Azienda abbiamo prospettato le solite proposte che verranno vagliate, ma che, purtroppo, non potranno essere messe in sollecita attuazione per la cattiva stagione e per quelle altre considerazioni tecniche che sono connesse con l'eccezionalità dei tempi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	37	18
MILANO	60	35	6

IL SOLE sorge domani mercoledì 19 novembre (323-42) alle ore 8,39; tramonta alle 17,06. — La LUNA spunta alle ore 8,40; tramonta alle 18,49. — Domani 19 alle ore 1,40 (solari) Luna Nuova; alle ore 3 Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 18. — Nasce a Roma la Principessa Mafalda Maria di Savoia (1902) — Muore a Vienna Franz Schubert (1828).

L'OROSCOPO DEL 18 — La carta di questa lunazione presenta i luminari in conflitto con Saturno, Urano e Marte. Per di più Venere si trova in dissonanza con Marte e Urano. Giove troneggia al meridiano ma è retrogrado e quindi non può rendere manifesto il suo sestile con Marte che minaccia avversità per quattro settimane. Date queste prospettive la giornata sarà soltanto favorevole alle persone che lavorano nell'isolamento.

MARIO SEGATO

TESSERAMENTO. — Provvedere alla prenotazione per il formaggio.

† SANTI DEL 18. — S. Elisabetta vedova, S. Ponziano.

FUNZIONI DEL 19. — Madonna degli Angeli festa di S. Elisabetta di Ungheria, patrona del Terz'Ordine francescano: 7,30 Messa, Fervorino, Com. gen., Benedizione. - S. Rocco: ore 9 e 18 novena della Medaglia Miracolosa. - S. Lorenzo, ore 9, Messa all'altare di San Gaetano, coroncino, benedizione; 16,30 esposizione del SS., benedizione. - S. Teresa: ore 7, Messa, discorsino, benedizione in onore di S. Giuseppe. - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Giuseppe; ore 8 e 17,45 novena alla Madonna della Salute.

FIERE DEL 19. — Condove, S. Sebastiano Curone, Spigno Monferrato, Caraglio, Moncaglio, S. Stefano Belbo, Carignano Scala.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 15 novembre. Figura: prevale quella del 3 con 9 numeri (in Torino, Bari, Milano, 30 Firenze, 30-66 Napoli, 07-48 Roma, 39 Venezia); seguono quella del 8 con 7, dell'1 e dell'8 con 6, del 2 del 4 e del 9 con 5, del 5 con 4, del 7 con 3. Ritardi dopo l'estraz. del 15. Bari: 72 da 101 sett., 85 da 58, 14 da 77, 13 da 64, 38 da 64, 16 da 61, 71 da 53, 49 da 51. Cagliari: 76 da 66, 13 da 66, 89 da 64, 81 da 56, 72 da 50. Firenze: 76 da 131, 58 da 81, 49 da 60, 83 da 56, 61 da 55, 6 da 54, 19 da 54.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Cassioni Michele, fantino, Migliorelli Rosa, operaia.
Ghiabert Claudio, carpentiere, Bellitti Giuseppina, cameriera.
D'Andrea Giovanni, impiegato, Bosso Alessandra, impiegata.
Daviso Giovanni, meccanico, Bocca Palmira, sarta.
Di Salvatore Giovanni, decoratore, Milatti Vanda, operaia.
Farè Rinaldo, impiegato, Chiapuzzo Ines.
Minetti Carlo, impiegato, Riva Luigina.
Formaller Luigi, manovale, Missio Alice, cameriera.
Silvestre Giacomo, meccanico, Angeli Angela, cameriera.
Ferria Pietro, fabbro, Odiard Giuseppina.
Formica Valter, lustratore, Carasso Giacomina.
Fornasari Giorgio, granatiere, Bertaglia Maria Teresa.
Giacometti Domenico, meccanico, Capulan Stella, cameriera.
Gargarino Giulio, tranviere, Cassella Eleonora.
Liora Guglielmo, viaggiatore, Conti Maria, commerciante.
Milanesio Giovanni, elettricista, Finnatto Rosa.
Fuglisi Oronzo, sottuff. pilota R. A., Barghini Adelaide, impiegata.
Sbuzzarella Giuseppe, dottore medicina, Villari Domenica, studentessa.

L'artigiano intento a restaurare un tappeto.

L'ORIENTE IN UN MAGAZZINO

L'arte del restauro di preziosi tappeti

Come si rifà la trama e il disegno - Esemplari che si conservano a Milano, Roma, Firenze e Venezia

Abbiamo parlato del restauro dei quadri, dei libri, papiri, pergamene ed altri preziosi documenti cartacei. Accenneremo ora al restauro dei tappeti: opera che richiede notevole abilità e molta pazienza nell'artigiano specializzato in questa bisogna. Il tappeto riparato in modo invisibile non ne diminuisce il valore, tanto più che i tappeti orientali, antichi, preziosi, si fanno sempre più rari. Abbiamo assistito a queste riparazioni che costituiscono un'arte, abbiamo visto come sia possibile ricostruire la trama in tappeti in cui era stata distrutta in alcuni punti, rifare la catena, rimettere i fiocchetti di lana tolti da un pezzo di altro tappeto, ricostruire il disegno in modo che a lavoro ultimato non resta traccia dei danneggiamenti che il tappeto aveva subito.

Riparo ai danni del tempo

Questi lavori di rattoppo ci hanno ricordato l'Oriente: certe botteghe intravviste in Turchia dove artigiani seduti a gambe incrociate continuano ad annodare fiocchetti di lana. L'annodatura è la principale caratteristica del tappeto orientale e nella sua semplicità costituisce un geniale ritrovato che si attribuisce alle nomadi tribù pastoriali del Turkestan, donde poi si sarebbe diffuso in Persia, patria dei più pregiati tappeti, ed in Cina.

Molti torinesi si saranno al par di noi soffermati davanti alla vetrina attraverso la quale si vede un artigiano che sta appunto mettendo riparo ai danni che il tempo, le intemperie o qualche altra calamità hanno apportato a tappeti. Anche per la casa moderna il tappeto costituisce un elemento decorativo molto ricercato; e benchè le conquiste della tecnica e della meccanica abbiano dato la possibilità di fabbricare tappeti a macchina di aspetto non meno attraenti dei famosi «persiani» — e ne abbiamo un fulgidissimo esempio anche nella nostra città — tuttavia è sempre all'Oriente, dove il tappeto è nato, che ciascuno pensa quando vede un tappeto. Perfino quei venditori ambulanti, ora scomparsi, che andavano di casa in casa, di esercizio in esercizio con sulle spalle scendiletti e tappeti, sentivano il bisogno di mettersi in testa un rosso fez che li facesse credere turchi, per smerciare con più facilità la loro mercanzia che certamente non proveniva dal di là del Bosforo. Anche l'Italia ha una tradizione per i tappeti: quelli rinomati di Siracusa (gli Arabi avevano stabilito in Sicilia tessiture che si diffusero in tutta la penisola); i tappeti rustici della Sardegna, dell'Abruzzo e della Calabria; ma indubbiamente i più ricercati restano sempre quelli orientali. Le nostre antiche repubbliche marinare, specialmente Venezia che ebbe i primi e più intimi contatti con l'Oriente, portarono fra noi i primi bellissimi magnifici esemplari, di cui però non si trova più traccia se non in quadri di antichi maestri. Il più antico tappeto che qui si conosca è quello del Museo Poldi Pezzoli di Milano, che Re Umberto fece restaurare a Roma per la villa Reale di Monza e che misura metri 5,50×3,33. Il magnifico esemplare rappresenta scene di caccia e guerriere, belve, animali, uccelli, tra ornati di fiori di fervida fantasia, i colori sono brillantissimi, variatissimi. E' del 1521 e reca la firma di Ghias ed Din Jarni. Altri preziosi tappeti persiani si trovano a Firenze e a Venezia.

Un nome per ogni uso

Un grande negoziante di tappeti della nostra città ci informa che allo stesso Museo Poldi-Pezzoli si trovano altri due tappeti persiani del «500-600» per i quali, tredici anni or sono, offrì due milioni di lire e che adesso costeranno assai di più. Lo stesso ci parla poi dei magnifici risultati ottenuti nella fabbricazione dei tappeti dall'artigianato di Rodi; tappeti che a suo giudizio diverranno sempre più ricercati.

Un altro prezioso tappeto — leggiamo nel libro di Ferdinando Martini che con tanta profonda conoscenza parla dei tappeti orientali, ne rileva le caratteristiche, ne fa la storia — è quello che viene esposto in occasione della natività di Maria Vergine, l'8 settembre di ogni anno nella chiesa del Santo Nome di Maria al Foro Trajano in Roma. Misura circa 11 metri quadrati e fu preso nella tenda del generale turco Mustafà Pachà all'assedio di Vienna nel 1683.

Il centro del tappeto orientale fu la Persia, dove raggiunse la più alta perfezione, divenne un oggetto di lusso, un'espressione d'arte per i variati disegni, per lo sfarzo dei colori atti a soddisfare la fantasiosa immaginazione di quei popoli. Il tappeto trovò nel culto islamico una ragione di diffusione: se ne trovano di grandissimi, di bellissimi nelle Moschee; si istituì perfino il tappeto per la preghiera e Maometto mette financo tappeti nel suo paradiso che popola di Urì. Tappeti antichi, provenienti dall'Oriente si troveranno ancora certamente in mano di privati; in case nobiliari che li ereditarono dagli avi: sul mercato, di tappeti orientali non si trovano che quelli di più recente data, ecco perchè i primi hanno acquistato così considerevole valore. Gli antichi, rinomatissimi, sono divenuti proprietà di Musei: se ne trovano a Berlino, Vienna, Londra, Nuova York, Chicago, Boston. Il più grande tappeto orientale si crede sia quello del teatro grande di Mosca e utilizzato quale sipario: misura 198 metri quadrati, ed è stato confezionato — così ricorda il Mazzini — in 35 laboratori e conta 70 milioni di nodi. Sono poi venute le imitazioni, alcune delle quali così perfettamente confezionate che solamente gli esperti possono riconoscerle; i tappeti dell'Asia minore, anatolici o turchi, quelli caucasici, quelli persiani, quelli dell'Asia centrale e dei turcomanni, i tappeti indiani ed infine quelli cinesi.

Ognuno di questi gruppi di tappeti ha poi un nome a seconda dell'uso cui è destinato, del disegno, dei colori, della materia con cui è confezionato; e questi nomi bizzarri ci ripete il negoziante indicandoci i tappeti che nascondono le pareti del magazzino ed i cui vividi colori che sembrano rapiti alle ali delle farfalle, degli insetti, che riflettono l'azzurro del cielo e del mare, creano in quel luogo un'atmosfera orientale.

U. P.

I torcettini per la suocera hanno tradito il panettiere

Un profumo tentatore e il fine olfatto di certi carabinieri

Ci comunicano da Chivasso:

Il panettiere Luigi Negro di Alessandro, d'anni 41, esercente un panificio nella nostra città, in via Torino 102, per il troppo suo amore per la suocera è capitato in un mare di guai. Ieri, dopo una visita di controllo, i carabinieri in compagnia di vigili urbani già stavano per abbandonare la panetteria, quando una inconsueta fragranza proveniente da una vicina camera attrasse il loro fine olfatto e li accompagnò fino ai piedi di un letto, dove, nascosti fra le coltri, rinvenivano 3 Kg. di torcettini di grano, zuccherati e freschissimi. Il Negro, presente, cercò di salvarsi affermando che tali ghiottonerie erano state preparate per l'amata suocera che doveva essere sua ospite in giornata e per la quale il pane era indigesto.

Tale amore per la suocera non convinse, però, i carabinieri che, insospettiti, iniziarono una più minuziosa visita la quale diede i suoi frutti. Infatti, scesi in cantina, in un sottoscala venivano rinvenuti: una damigiana contenente 20 Kg. d'olio, 56 Kg. di pasta alimentare, 11 di riso e 12 di zucchero. Il Negro veniva pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per accaparramento di generi razionati.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Gatti Giorgio, Sacrifizi Armida, Dantore Rita, Broglio Olga, Cercio Marina, Pellissone Attilio, Irmici Vladimiro, Curti Ursaiella, Marchisio Giancarlo, Siviero Maria, Briotti Raimondo, Silvano Gian-Piero, Lin Gabriella, Cerusie Maria, Favole Giuseppe, Rocca Adriana.

BARUFFE TRA AMICHE

Come ha fatto Luisa a trovare uno che spasima per lei?

Siamo tornati dalla portinaia di via Ormea, amica informatrice per le solite quattro chiacchiere spicciole ed alla quale ha esposto come un piccolo ... Raggiava perchè aveva — diceva lei — una «storiella» psicologica.

— Una faccenda accaduta fra due ragazze che abitano qui vicino. Prima erano amicissime, ...si ha fatto una osservazione ... l'elemento, vediamo quel ... dalle ... che regolano i rapporti fra due donne. Questa era, secondo lei, l'aureola psicologica del fatto.

— Belle signore, vi dico — si affannava a spiegarci — senza ragione apparente. Amiche per la pelle da anni, improvvisamente...

— Possibile non ci sia un giovanotto nella vicenda? — chiediamo noi allora, sempre presuntuosi. — Non allora un garzone!

— Come!

— ... un giovanotto ...

— Si, un giovanotto sì, ma indirettamente.

* *

Indirettamente la «portiera» ha saputo la cosa da una vicina, la quale...

Ma non addentriamoci troppo. Ci sarebbe da impazzire. Veniamo al fatto.

Ecco il fatto.

Annamaria (tutta rossa, bisogna prontamente) e Luisa sono amiche per la pelle. Da ragazze. Da signorine, il nobile sentimento si è perfezionato. Tutti conoscono, infatti, di quali abnegazioni siano capaci le ragazze come Luisa un po' «racchie», per le fanciulle come Annamaria, trionfanti di pulchritudine e letizia. «Per favore Luisa»; «Cara la mia piccola Luisa»; «Ancora soltanto per questa volta». Con queste frasi infinite da anni vengono richiesti favori e servizi all'amica «racchietta», e Luisa è ben lieta. Luisa si fa in quattro; porta biglietti, telefona, corre ad aggiustare situazioni irreparabili. Si giura il falso, racconta fole, si dà d'attorno in modo notevole e veramente encomiabile.

— L'altro giorno, invece, — racconta la portinaia — l'altro giorno, tutto è improvvisamente cambiato.

Annamaria da un po' di tempo teneva a bada due baldi garzoni con baffetti e lucide chiome. Situazione difficile, ma per nulla allarmante (Annamaria è abituata a ben altro), soltanto che per superare alcuni scogli c'era sempre stata quella santa di Luisa.

Uno degli scogli: la mamma di Annamaria:

— Dove vai? — chiedeva la genitrice alla bella in procinto di uscire.

— Vado al cine — rispondeva Annamaria e, secondo, andava altrove.

— Dove sei stata? — chiedeva al ritorno la mamma.

— Al cine. Te l'ho detto!

— Che cine? — (sapete come sono le mamme!).

— Al tale (e diceva il nome).

— Cosa proiettavano?

Allora Annamaria doveva raccontare la trama della pellicola alla cui proiezione avera assistito. Si sedevano, madre e figlia, e quella raccontava, raccontava... Raccoglieva quanto gli aveva descritto Luisa andata al cine in sua vece per poter riferire.

* *

— Un bel film quello che danno al cine X — dice appunto l'altra sera la mamma di Annamaria alla vicina (signora G., forse esasperatissima; quarto piano). — Si tratta di una principessa russa che s'innamora...

E racconta la trama del bel pastore che divenne consorte della gran regina.

— Ma no — interrompe la vicina. — Non è così. Adesso ne danno un altro. E' quell'opera: quella del gobbo. La storia del pastore la davano la settimana scorsa; adesso c'è il gobbo.

— Veramente? — sussulta la madre di Annamaria. — Ne siete certa? Ben certa?

— Per Bacco!

* *

Perchè mai, improvvisamente, Luisa ha raccontato la storia del pastore e non quella del gobbo? Non sarà andata al cine, direte voi. No. E' andata: ha visto il pastore e il gobbo. Perchè allora ha raccontato ad Annamaria la storia vecchia, invece della giusta?

— Ecco il mistero — ci dice a questo punto la «portiera». — Così: improvvisamente...

Questo, secondo lei, è il lato psicologico della faccenda. Ma si è dimenticata di dire — raccontandoci poi la baruffa avvenuta a causa del cine fra le due antiche amiche — che uno dei giovanotti da un po' di tempo...

Sì. Un po' «racchia» lo è Luisa. Ma non moltissimo. Non è Genoveffa, la «racchiona» gigante, insomma. Uno dei giovanotti di Annamaria si lora, forse per far dispetto alla bella... Sì. Un po' di corte, forse. Le faceva un po' di corte. Ma guai dare un po' di corda ad una fanciulla del tipo di Luisa! Pericolosissimo.

Lestofante sparito con due anelli d'oro è ritrovato da due poliziotti

Tolti da un cassetto, giacevano col signor Palmiro - Un incontro sospetto in corso Oporto ed il primo anello ritrovato - Si trattava di un pregiudicato pericoloso

Indubbiamente la signora Francesca Banfi, abitante in corso Bolzano 6, affittando nell'agosto scorso una sua cameretta a certo Palmiro Sormani di Pietro, di anni 36, sedicente assistente tecnico, non sospettava certo di trovarsi di fronte ad un pregiudicato della più pericolosa specie. Perchè in questo caso non soltanto non l'avrebbe ospitato, ma nemmeno gli avrebbe aperta la porta all'udire il suo nome. Invece eccolo insediato nella casa con il suo fare falso ed insinuante.

Ma tutto si scoprì quando la Banfi, cercando un giorno in un cassetto del canterano qualcosa, constatava che due grossi anelli d'oro massiccio, del valore di alcune migliaia di lire erano spariti. Chi se non il Sormani poteva averli presi? Senz'altro, preso il coraggio a due mani, la donna lo affrontava e dopo molte tergiversazioni riusciva a farsi confessare che li aveva presi lui, ma non per rubarli bensì per farli valutare da un amico carissimo. «Per carità — diceva il Sormani — non denunciatemi perchè gli anelli domani ve li restituisco e se lo desiderate vi rilascio anche una dichiarazione, firmata e chiara». La donna acconsentiva ma il furfante subito si allontanava e la signora alcuni giorni dopo, atteso invano il ritorno, si recava al Commissariato di P. S. a denunciare il furto.

— Che fare? — si chiedeva il funzionario — i connotati li abbiamo, ma dove pescarlo se già egli ha avuto il tempo di svignarsela? E passarono le settimane senza che di lui si avessero notizie nonostante le più minuziose ricerche: indubbiamente egli si celava sotto un altro nome.

Improvvisamente ed inaspettatamente ecco entrare ieri sera in scena due ottimi poliziotti dello stesso Commissariato di P. S. Monviso e cioè il maresciallo Ruffinella e l'agente Massaia. Essi perlustravano nelle prime ore serali corso Oporto quando scorgevano un individuo che una meta fissa non sembrava avesse. Subito essi gli si appressavano e gli chiedevano i documenti. Egli cavava così fuori una carta di identità che, alla stessa luce delle lampadine elettriche portatili, sembrò alterata. I primi sospetti sorsero nella mente dei due poliziotti, tanto sulla identità del fermato, quanto sulla sua posizione irregolare e lo accompagnarono in Sezione. Fu qui che al maresciallo, indagando nella sua mente se si stesse ricercando uno alto, con occhi neri, e con altri segni particolari in volto, gli venne di pensare al Sormani. Fu un lampo ma questo bastò per far convergere tutti gli interrogatori sul furto dei due anelli. Già la signora Banfi aveva identificato il Sormani sfogliando l'album nero della Questura, ed essa venne invitata a confermare questo riconoscimento... dinanzi al lestofante che non potè più negare. A completare il successo dell'operazione, venne rintracciato, ben nascosto nei suoi abiti, uno dei due gioielli rubati, cosicchè il Sormani non ebbe che da prendere, ad occhi bassi, nuovamente la via del carcere.

UN MODO DI VIVERE...

Prometteva lavoro agli altri ed è caduto in trappola

Fortunatamente non sono molti gli individui che vivono in margine alla Legge e che ogni tanto, quando non si credono osservati, tentano di loro «colpettino» asportando dalle tasche di qualche credulone, somme che alle volte rappresentano autentici piccoli capitali.

Il caso del quale il Commissariato di P. S. Monviso si è in questi giorni occupato, è appunto quello di un procacciatore di lavoro il quale, con la complicità di un addetto all'Ufficio di collocamento, è riuscito a truffare numerose persone. Da qualche tempo infatti il Commissariato di P. S. era venuto a conoscenza che un individuo si aggirava in mezzo agli operai disoccupati cercando di fare loro dei favori... s'intende dietro compenso, e quasi ogni giorno qualcuno cadeva nella sua rete mentre biglietoni finivano nelle sue tasche. E finalmente alcuni giorni fa questo individuo veniva identificato per certo Giuseppe Carussi fu Nicola di 38 anni, da Nizza Monferrato, operaio, abitante in via Monginevro 25, e poscia tratto in arresto.

Oltremodo movimentato ed interessante riuscì l'interrogatorio anche perchè le... vittime quasi tutte intendevano tenersi nascoste e specialmente quelle che erano ormai occupate e quindi desiderose di essere lasciate in pace. Ma di un operaio, certo Felice Lavarro di Giovanni, il Commissario capo della Sezione Monviso, è riuscito a scoprire tutto il movimentato maneggio per cercargli un impiego. Il Lavarro si trovava nelle condizioni sufficienti per essere assunto da un importante stabilimento cittadino, ma egli per timore di non potersi sistemare, accettava le offerte di appoggio del Carussi il quale si vantava di essere in grado di fare approvare la sua accettazione in dipendenza non soltanto delle svariate alte conoscenze, ma per il suo passato di ardito aviatore, di podestà di un vicino paesello del Pinerolese e per altri titoli che non furono certo lesinati. Per cui, quando il Lavarro ricevette la «cartolina» di assunzione credette che la pratica fosse stata favorevolmente risolta dal Carussi che, manco a farlo apposta, in quella faccenda non c'entrava affatto, e gli regalò mille lire.

La Polizia però assodava che il Carussi non sempre «bluffava» ma che qualche volta invece si interessava veramente della faccenda di assunzione di qualche operaio e, con la collaborazione di un fattorino, certo Domenico Albertelli di Domenico, che è stato immediatamente licenziato perchè svolgente un'attività assolutamente proibita, quella di facilitare il pub

Cade dal tram

Alle ore 8 di stamane è stata medicata all'ospedale Martini per contusioni alla gamba guaribili in 10 giorni l'operaia Giuseppina Fella, di 28 anni, la quale scendendo dal tram metteva un piede in fallo e cadeva.

STATO CIVILE

Valentini ... fu Pietro, a. 76, da Cavagnaro, invalido, v. Garibaldi 35 - [illegible] ... casalinga, v. ... - [illegible] ... da Torino ... - [illegible] ... casalinga ... - [illegible] ... v. XX Settembre 43 - [illegible] ... da Torino, impiegato ... - [illegible] ... v. G. Collegno 57 - [illegible] ... v. C. D'Annunzio 34 - [illegible] ... da Villamiroglio, scolaro - [illegible] ... da Corio Can., calderaio - [illegible] ... da Moncaglio, scolaro - [illegible] ... da Pinerolo, operaia - [illegible] ... da Torino, sacerdote - [illegible] ... da Casalgrosso ... - [illegible] ... da Pieve Vergonte ... - [illegible] ... da Torino, casalinga - [illegible] ... da Padova, operaio - [illegible] ... da Roma, pensionato - [illegible] ... da Vercelli, casalinga - [illegible] ... da Cumiana, casalinga - [illegible] ... da Gru-gliasco.

Bollettino demografico DI TORINO

17 Novembre 1941-XX

NATI	17
MORTI	37
Nati morti	1
MATRIMONI	18

Faccia di bronzo

Non ha rubato, dice, il bronzo ma ha dimenticato di scaricarlo

Giorni or sono il capo squadra dei sorveglianti della Spa, Antonio Caveiva fu Luciano, sorprendeva il carrettiere Agostino Novache fu Giuseppe di 57 anni, nato a Mentoulles (Pinerolo) ed abitante a Collegno in via Adua 5, sul punto di trafugare un pane di bronzo di 30 chili e del valore di 675 lire. Il Novache aveva nascosto il pane nel telone del carro. Scoperto fu accompagnato al Commissariato di P. S. della sezione S. Paolo dove ebbe la faccia di bronzo di dichiarare che non di tentato furto lo si poteva accusare ma di una fatale dimenticanza. Aveva dimenticato, disse, di scaricare il pane. Ma il Commissario non gli credette e lo trattenne in arresto per tentato furto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Cia operette [illegible] Gandusio: Ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21: Rivista [illegible]

MAFFEI: ore 17 e 21: «[illegible]» rivista satirica d'attualità con Franco Vebari, Juana Montalbo e il Balletto internazionale.

REX BAR: ore 17 tratt.; 20,30 attraz.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re si diverte» Michel Simon, N. Brazzi, Maria Mercader. Orario: 15,15, 17,40, 19,45, 21,50.

AMBROSIO: «Un caso sensazionale» con Heinrich George (Prima). Orario: 14,40, 16,30, 18,20, 20,10 e 22.

CORSO: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore: 14, 16,10, 18,30, 21 Luce; 21,30 film.

AUGUSTUS: «La corona di ferro».

V. EMANUELE: «Primo incontro» (La via). Sulla scena: Erminio Dapporto. Orario varietà: ore 17 e 21 circa.

BALBO: «Fuori da quelle mura» con Michael Whalen e Dolores Costello.

IDEALE: «La nave bianca» e Gran Varietà Walter-Natali-Masseglia. Var.: 16,45 e 21 - Film: 15, 18, 19,30 e 22.

STATUTO: «La corona di ferro», Gino Cervi, Elisa Cegani, Ultimo.

ALFIERI: «I lord di Selangai» (Cutts) [illegible] ultimo spettacolo ore 22.

NAZIONALE: «Intermezzo» (L. Howard). Domani: «I mariti» (Nazzari).

MAFFEI: «Il peccatore» e Grande Comp. Riv. Franco Vebari-Juana Montalbo

MASSIMO: «Via de' Tolentini» (Germana Paolieri e Carlo Tamberlani).

REGIO: 2 film: «Volontario del pericolo» e «Solo una notte» (J. Boles).

COLOSSEO: 2 film: «Il quarto non arriva» e «Il corsaro della notte».

C. ALBERTO: «Mamma» (B. Gigli).

ROSSINI: «Il richiamo della foresta».

V. VENETO: «Mare» (Giov. Grasso).

CORTINO: «Nani liberatore» Varietà.

PRINCIPE: «Uomini sul fondo».

SAVOIA: «Circostanze attenuanti» ore 15

REX: 12 donne (F. Rosay, O. Moriag) 15,10, 16,55, 18,35, 20,16, 22,05.

Una narrazione storica: Roma 62 a. C.

I misteri della Dea

— Fermati, Glauco. Puoi tornartene con la tua torcia. Ormai siamo al Palatino, e da questo punto voglio andarmene al buio.

— Come tu comandi — assentì il vecchio schiavo inchinandosi profondamente verso chi aveva parlato e che all'acconciatura e allo strumento che teneva fra le mani, altro non appariva che una modesta suonatrice di cetra, forse greca, forse siriana, certo addetta a qualche tempio dell'Urbe.

La citarista

La fiaccola dello schiavo la illuminava adesso in pieno. Alta e formosa, indossava una tunica color giallo zafferano stretta alla vita da un gran cinto scarlatto, ed aveva una pettinatura a foggia di mitria da cui cadeva un velo a celar completamente il viso.

— Ma il palazzo di Cesare è ancora discosto — proseguiva lo schiavo con l'accento d'una illimitata devozione — e questa notte di dicembre è buia e gelida come l'Averno.

— Non pensarci — gli replicò la citarista con fare risoluto e con la strana sua voce dalle tonalità marcate e profonde. — Del resto sai pur tu! Il palazzo di Cesare ed i suoi dintorni son stanotte preclusi ad ogni uomo, ed io non vorrei, povero Glauco, che gli Dèi dovessero renderti cieco sull'attimo... Non è questa la pena che essi serbano a chi viola i misteri che si svolgono quest'anno in casa di Cesare! — e rideva beffardamente quasi a far sfoggio della propria incredulità.

— La pena è quella, — mormorò Glauco non senza un brivido d'orrore — e mai come quest'anno i misteri della Dea Bona sono sembrati sacri...

— Ai gaglioffi come te, vecchio mio. Ma tutta Roma ride ormai di queste fole e credo che il primo a riderne è Cesare, per quanto egli sia oggi Pontefice Massimo.

— Che dici! Ti perdonino gli Dèi!

— Credo che abbiano da perdonarmi ben altro, Glauco — concluse la citarista allegramente. — Ma stanotte, almeno, cercherò di propiziarmi la Dea Bona, non temere.

E s'incamminò lestamente, subito perdendosi nel fitto buio della viuzza che saliva al Palatino.

Il geloso rito

La Dea buona, che non aveva nome, ma che corrispondeva al mito greco di Gineceo, era una misteriosa divinità di Roma antica, una specie di fata benefica che largiva alle donne l'amore, la fecondità e la prole, che manteneva alla terra l'inesausta sua fertilità, che procurava al popolo la pace e la salute. Di qui tutta l'importanza della divinità e il solenne suo culto a cui erano preposte le Vestali e che fin dalle origini era esclusivamente riserbato alle donne.

Il culto stesso si compendiava poi ogni anno, e precisamente nella notte dal 3 al 4 dicembre, in geloso rito che si svolgeva in casa del Pontefice Massimo in carica ed a cui presiedeva sua moglie, dovendo perfino il Pontefice abbandonare la propria abitazione in tale circostanza, mentre ogni statua ed ogni immagine d'uomo che vi fosse in casa, doveva quella notte venir coperta d'un velo.

Libere così le devote da ogni sguardo indiscreto, i misteri della Dea si compivano dal tramonto all'alba tra sacrifici, inni, musiche, danze e libagioni che culminavano nell'invasato scompiglio di cento e cento donne e con l'ostentazione d'ogni loro bellezza davanti al simulacro della Dea per attrarne i favori.

E quell'anno, già l'abbiamo intuito, i misteri dovevano svolgersi nel palazzo di Giulio Cesare, che era allora ancor solo ai turbinosi inizi della sua gran vita di politico e di condottiero, e che da poco era stato eletto Pontefice Massimo in odio agli aristocratici di parte conservatrice. Avrebbe quindi presieduto al rito Pompea, la bella ed ancor giovanissima sua seconda moglie, aristocratica lei stessa di nascita, molto ricca di suo ed infervorata, ben altro che dei sogni di Cesare per l'italica democrazia agli albori, delle avventure erotiche che il poeta Catullo divinamente cantava per la corrottissima sua Lesbia.

Una fida schiava

Già col cader della notte, donne d'ogni condizione sociale avevano fatto ressa all'atrio del palazzo dei Giulii sul Palatino: accanto alla matrona, la borghesuccia e la rivendugliola del Foro, donne consolari, donne giovanissime in prevalenza, danzatrici, citariste, suonatrici d'arpa, coriste e corifee adibite alla cerimonia. Tutte erano munite della loro tessera d'invito, ed entrando la presentavano per una scrupolosa verifica alle schiave di ciò incaricate e che erano agli ordini di Abra, la più fida schiava di Pompea.

Ma proprio Abra già da un po' si era fatta inquieta ed aveva lasciato che le schiave alle sue dipendenze sbrigassero da sole il loro compito. Sembrava che attendesse un'invitata in ritardo, e man mano che il palazzo andava gremendosi della singolare sua folla, l'inquietudine della schiava si faceva addirittura ansia. Le porte già stavano per venir chiuse.

Ma ecco d'un tratto, sempre coperto il viso dal suo velo, la formosa ed alta citarista che aveva voluto giungere al buio: sembra che lei pure cerchi qualcuno, e procede esitante, la cetra in una mano e dall'altra, già pronta, la tessera.

Però Abra, che ne ha subito seguita ogni mossa con la maggiore intensità, riesce finalmente a scambiare con lei uno sguardo. Poi le si fa incontro con naturalezza, verifica lei stessa la sua tessera e, senza parlare, le fa cenno di seguirla.

Nessuna delle presenti s'è accorta di nulla, e ben presto le due, per l'atrio, attraverso i dormitori degli schiavi deserti, allo scuro, senza rumore, giungono in un angusto cubicolo dove è già acceso un lumicino: è il cubicolo di Abra.

La schiava si pone allora il dito alla bocca, e col gesto e con lo sguardo invoca il silenzio, l'immobilità.

— Quando il rito sarà al culmine... — mormora soltanto, allontanandosi più rapida, dopo aver riaccostata la porta.

E la citarista per qualche tempo resta in ascolto: dapprima solo il brusio sempre più intenso delle donne, poi il passaggio delle Vestali tra le preci ed al suono delle lire, poi un'ultima ondata di devote, e infine il secco rumore delle porte che si chiudono.

Vedere! Vedere!

Il rito è cominciato: ecco il levarsi lontano di un coro femminile lento e grave fra i suoni dei sacri strumenti, ecco adesso un silenzio solenne: il simulacro della Dea è stato scoperto e tra il fervore generale già iniziano i sacrifici, già si passa alle libagioni...

Quanto tempo dovrà trascorrere prima che si giunga alle danze e alle ostentazioni che debbono intenerire la Dea? Forse un'ora? Forse più? Od esse si sono forse già iniziate alle ardenti invocazioni che si odono sempre più numerose, sempre più alte?

E la citarista non regge: vedere! vedere! seguire da presso i misteri che ad occhio profano son tanto gelosamente interdetti!...

Si direbbe che l'ha presa una specie di frenesia: si agita, tende l'orecchio, si accosta alla porta, la socchiude, vuol penetrare con lo sguardo il buio che è al di là. Vedere! Vedere!

Ed eccola decisa: muove il passo, avanza, circospetta, lenta, poi più celere, quasi sicura, come se il luogo le fosse familiare.

E' ormai presso l'atrio. Trattiene il fiato: nessuno!

Un passo ancora, ed è sotto le pallide luci delle due faci che appena illuminano l'atrio deserto. Le fervide invocazioni sono ora cessate e dai penetrali della casa giunge un dolcissimo canto, quasi una nenia che getta un'eco profonda per le volte patrizie... Ma trattiene a stento un grido.

Una porta dell'atrio si è bruscamente aperta, una schiava è entrata, l'ha vista, le muove incontro. Non con sorpresa però, ma con uno strano interessamento.

Che vuole da lei quella schiava?

Se lo domanda, e vorrebbe tornare sui propri passi, ma non è più possibile. La schiava già le è presso; la schiava le rivolge la parola.

— Tu pure fai a meno dei misteri! Io sono riuscita a squagliarmi. La mia padrona è Aurelia, la madre del Pontefice Massimo. Vuoi che per far passare il tempo si giuochi ai dadi qui, sotto le faci?

La citarista sembra imbarazzata.

— Che! Non rispondi?

La citarista crolla le spalle con un certo disdegno.

— Ma tu chi sei? — insiste la schiava — Di' dunque!

La citarista non può più esimersi dal rispondere, ma lo fa con voce evidentemente alterata.

— Son Neera di Mileto, citarista della Dea Bona al suo tempio sull'Aventino...

— Che voce!... Tu, una citarista! O m'inganno, o la tua non è voce di donna!

La citarista ha un gesto di collera: fa per afferrare la schiava.

— Sommi Dèi! — grida la schiava sgomenta — Un uomo!...

La citarista si slancia allora su lei e le afferra i polsi con violenza tutt'altro che femminea.

— Un uomo! Un uomo!...

La schiava si divincola, con uno sforzo riesce a sfuggire alla stretta, si precipita ad una porta che è aperta verso il peristilio, esce da essa e la richiude d'impeto sui propri passi.

E' la citarista a correre adesso a quella porta, e la percuote con violenza, e vorrebbe abbatterla.

— Scoperto!... Scoperto!... — esclama con furore.

Tumulto di donne

Ma al di là della porta ecco già un tumulto. Il canto lontano si è bruscamente interrotto. Sono cessati i suoni. Passi affrettati, voci d'ira, grida che si avvicinano...

Che fare? Fuggire? Ogni via d'uscita è chiusa! E il sacrilego torna di corsa nel cubicolo di Abra. Riuscirà a salvarsi?

Egipta, la schiava che ha fatto l'orrenda scoperta, si è precipitata da Aurelia. Le ha mormorato qualche parola all'orecchio, e già la pia madre del Pontefice leva un grido d'orrore.

— Un uomo è qui!

A più d'una è sembrato che a quel grido Pompea sia stata per venir meno...

Scoppia il tumulto: grida, imprecazioni, pianti. Le Vestali si affrettano a ricoprire il simulacro della Dea; Aurelia fuor di sè vuol trovare l'empio ad ogni costo, vuole per lui il castigo degno dell'inaudito sacrilegio. Ed in un baleno tutta la casa è sottosopra.

Cento e cento donne infuriate, inorridite, corrono per ogni dove e l'ampio palazzo tutto sfavilla d'un tratto al vacillante lume delle fiaccole.

Un gruppo, con Aurelia a capo, si è diretto ai dormitori degli schiavi. Abra si è prontamente unita ad esso. Si cerca, si sommuove, si fruga.

Ed ecco proprio il cubicolo di Abra.

Un grido, due, tre, venti gridi: — Qui! Qui!

Tra il lettuccio e il muro c'è una persona raggomitolata su sè, in vesti di donna, la cetra accanto...

— Il sacrilego — si grida da questa, da quella, da tutte.

Con violenza è tratto fuori. Egli si copre il volto col velo. Le mani infuriate strappano il velo.

— Chi è? Chi è?

— Ma è Clodio!... Ben sembra!... Sì! Sì! Clodio — grida più d'una, Aurelia per la prima.

Ma mentre si invita la schiava che regge la fiaccola ad avvicinarsi un po' più, una mano misteriosa getta sulla fiamma un drappo e l'oscurità piomba tutt'intorno.

Son grida disperate! Sono imprecazioni furenti!

Ma una piccola mano ha intanto afferrata la mano del sacrilego, ed egli comprende e benedice la sua buona stella. E' Abra che vuol salvarlo.

E dal tramestio che vi è nel cubicolo, e tra gli urli di cui echeggia tutta la casa, Abra lo trascina più che non lo guidi a un corridoio oscuro e deserto, attraverso cui egli giunge ben presto all'aria libera, in giardino, in salvo!

Ormai è cosa da nulla: una corsa per un sentiero nel fitto boschetto, ed ecco i due a una porticina socchiusa. Non hanno parlato, nè la finta citarista ha una parola nemmeno per render grazie; ma si precipita, è nella viuzza, non si rivolge, e fugge, fugge a precipizio nel silenzio della notte alta.

Lo scandalo

Così fu che all'indomani Roma intiera risuonò d'un immenso scandalo. E ciò non tanto per il sacrilegio, chè l'incredulità e la corruzione della decadenza di Roma repubblicana già dilagavano, quanto per l'offesa all'inveterato rigorosissimo costume.

Un uomo aveva turbato i misteri della Dea Bona! E sottovoce se ne faceva il nome: Clodio, il dissoluto patrizio!

E se ne diceva il movente: un convegno d'amore con Pompea!

E si parlava del turbamento della moglie di Cesare all'atto della scoperta del sacrilegio, e si ricordavano anteriori sue leggerezze anche troppo note. Pompea e Clodio se l'intendevano certo da tempo, e con la complicità di qualche schiava dovevano aver predisposto l'abilissimo piano per incontrarsi proprio quella notte e senza pericoli di sorta nella stessa casa di Cesare! Che migliore occasione? Lontano il marito, finalmente tranquilla la vigilantissima suocera, c'era da far calcolo, oltrechè sul buio, sulle lunghe ore di confusione generale e d'afrodisiaca ebrezza con cui terminavano i famosi misteri...

E già si rideva di Cesare, che pur era stato e continuava ad essere egli stesso il flagello di tanti mariti.

Ma l'indignazione popolare non conosceva limiti, tanto più che i conservatori e tutti i nemici di Cesare si facevano studio d'alzarla sempre più. Si trattava di schiantare una buona volta la formidabile sua ascesa.

E a Cesare si guardava da tutti con una curiosità morbosa.

Vero che prove sicure della colpevolezza di Clodio non vi erano e che, anzi, i suoi fautori negavano molto rumorosamente che il sacrilego fosse lui, ma proprio a Cesare, al Pontefice Massimo, non sarebbe spettato di levar contro lui l'accusa e di tradurlo in giudizio? Perchè dunque non insorgeva a vendicare l'oltraggiata divinità e a vendicar se stesso?

Eppure quell'ostinata sua inazione, si doveva riconoscerlo, era ancora il migliore atteggiamento ed evitava al Pontefice che si fosse fatto accusatore del sacrilego la risibile posizione del marito che doveva proclamarsi ingannato.

Ma intanto il fermento aumentava di giorno in giorno: non poteva ammettersi che l'inaudita profanazione potesse andare impunita. Il Senato doveva provvedere!

E fu proprio mentre il Senato stesso si faceva promotore di un giudizio contro Clodio, che si diffuse per Roma la gran notizia: Cesare aveva ripudiato Pompea!

Dunque era proprio vero! Tutto vero!

Nè più si dubitò che Clodio sarebbe andato punito, e parve a tutti che il destino di Cesare s'offuscasse davvero.

La moglie di Cesare

E venne il giorno del processo, e assurse il processo a gravissimo affare di Stato. Perchè, se Roma conservatrice non fosse riuscita a punire il sacrilegio di cui tutti erano convinti, avrebbe segnato essa stessa la sua condanna in confronto ai rivoluzionari ideali democratici di cui proprio Cesare era il campione.

Ed al processo tutta Roma assistette, nel Foro, a cielo scoperto, dinnanzi al Pretore che presiedeva dalla sedia curule, teso ogni sguardo sul reo in gramaglie, sugli accusatori, sui difensori, sui cinquantasei giudici popolari, che su altrettante tavolette cerate avrebbero incisa la sommaria loro sentenza: A, *absolvo*; C, *condemno*...

Già più testimoni si erano intesi, ma tutte le deposizioni erano state un po' vaghe, qualcuna fin contraddittoria. Le sorti della causa volgevano quindi incerte tanto per l'accusa che per la difesa.

Ma si doveva sentir Cesare, adesso! E se Cesare era il campione del gran partito nuovo che voleva spodestati i conservatori, Cesare era ben il marito che fra tanti clamori aveva ripudiata Pompea! Così l'accusa faceva su lui il massimo assegnamento e Lentulo Crure, che fra gli accusatori di Clodio era il più autorevole, aveva anzi preannunciata come decisiva la sua testimonianza.

E Cesare comparve finalmente dinanzi al Pretore, fermo il passo, atteggiato il viso a indifferenza come se il processo neppur lontanamente lo riguardasse. E senza attendere che il pretore lo interrogasse, Cesare parlò subito, con voce alta, pacata.

— Lasciai casa mia prima che si iniziassero i misteri. Non vidi nulla e nulla so direttamente di quanto accadde là in mia assenza.

E poichè Lentulo Crure, deluso, insisteva perchè dicesse di più, egli sdegnosamente gli rispose:

— Che vuoi ch'io dica di ciò che ignoro?

Irritato, Lentulo gli ribattè allora con forza:

— E se ignori, perchè hai ripudiato Pompea?

Parve a tutti che la botta fosse terribile, ma nell'ansia d'ognuno al duello, non una voce si era levata.

E Cesare? Senza dar prova d'emozione alcuna, senza esitare, ma con un gesto maestoso e con uno sguardo che sembrava inchiodare ogni avversario al suolo, aveva risposto con voce vibrante:

— Ho ripudiato Pompea perchè intendo che di mia moglie non si possa nemmeno sospettare!

Alla superba, famosa risposta, tutto il Foro era scoppiato in una travolgente ovazione. Le sorti del processo erano ormai segnate, e Clodio fu assolto!

Ma quella stessa assoluzione, per la clamorosa sconfitta dei conservatori che rappresentava, avrebbe servito a Cesare di piedestallo per un nuovo balzo verso il suo glorioso destino.

Marcello Arduino

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NEL DESERTO LIBICO

L'automobile del Comando di una formazione da combattimento dell'Asse impegnata nel deserto libico.

I dementi tra le fiamme

Un ospedale psichiatrico distrutto da un incendio

Scene terrificanti -- Gli infermieri prigionieri dei pazzi -- Numerose vittime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri notte nei pressi di Goteborg. Un furioso incendio ha attaccato e rapidamente distrutto il Castello di San Michele, una massiccia costruzione che in questi ultimi anni era stata adibita a luogo di ricovero e di cura per alienati.

I particolari che giungono dal luogo del sinistro sono tali da rendere più fosco che mai il quadro della tragedia, nella quale molti disgraziati hanno perso la vita.

Dimora principesca

Il Castello di San Michele era conosciuto — se pure soltanto di vista — dalla gran massa dei viaggiatori che si trovavano di passaggio per Goteborg. Esso non poteva sfuggire all'attenzione di alcuno, trovandosi sull'alto della collina, circondato da un magnifico parco che si incorporava nella grande distesa scura dell'abetaia. La massa rossa della costruzione spiccava fra quel verde cupo e chi ne vedeva la superba forza non poteva non pensare ad una dimora fatta per qualche dominatore. E tale, infatti il Castello di S. Michele era stato alle sue origini, costruito per conto di un nobile signore. Poi era passato nelle mani di commercianti arricchiti, i quali, travolti da una bufera finanziaria, l'avevano dovuto cedere. Così, due alienisti avevano trovato chi loro aveva fornito i capitali, tanto da stabilire lassù una casa di cura per «malattie nervose», eufemismo per indicare la pazzia in coloro cui la borsa permette di pagare una lauta diaria e così evitarsi il soggiorno in un comune manicomio. Il palazzo aveva a tal fine subito parecchie trasformazioni interne per accogliere i nuovi ospiti; molte cose non avevano però potuto essere modificate e tra queste erano le scale, completamente in legno, originali dell'epoca e veramente pregevoli.

Fu questo particolare che provocò il maggior numero di vittime quando, nella notte l'incendio — manifestatosi d'improvviso e provocato con ogni probabilità dal surriscaldamento di qualche camino — divampò ed avvolse tutto l'edificio.

L'allarme fu dato al primo divampare delle fiamme, dai guardiani notturni; medici ed infermieri si preoccuparono tosto di mettere in salvo i degenti, ma già era tardi: le ampie scalee di legno ardevano come bracieri, le fiamme, alimentate dalla corrente di aria formata dagli abbaini, si ergevano come una barriera implacabile contro chiunque tentasse avvicinarsi.

Ciò, mentre la maggior parte dei pazienti si trovava ai piani superiori del Castello, essendo il pianterreno adibito a sale di convegno, direzione e locali di rappresentanza.

Il panico che si diffondeva fra i dementi è più assai facile ad immaginare che non a descrivere.

Svegliati d'improvviso, i disgraziati si videro attorniati dalle fiamme. La loro ragione, già scossa, non potè a meno di perdersi del tutto ed anche quel minimo di ascendente che di solito gli infermieri riescono ad ottenere non trovava più modo di manifestarsi.

Alcuni, in preda a terrore, dopo una corsa senza ritegno per i corridoi già invasi dal fumo si precipitarono nel braciere, altri rimasero come paralizzati ai loro posti, incapaci di muoversi, decisi a non lasciarsi portar fuori, neppure con la forza.

Alcuni, poi, presi da subita mania di distruzione, presero ad aggirarsi fra camere e corsie, brandendo frammenti di mobili e usandone a modo di clava, così da colpire chi passasse loro a tiro, fossero compagni di sventura o guardiani o medici.

L'edificio distrutto

Urla, poi, inumane ormai, echeggiavano per ogni dove, aumentando se possibile il trambusto e l'orrore del momento.

In tanto fracasso, ben si può immaginare quanto difficile fosse l'opera dei soccorritori. Gli infermieri, che in un primo tempo si erano prodigati al salvataggio, rischiarono di rimanere essi stessi prigionieri immobilizzati dai pazzi. Lo furono anzi, per breve tratto, quando un piccolo gruppo di dementi si barricò nella camera cui corrispondeva una specie di scaletta di sicurezza e dovettero così attendere l'arrivo dei vigili del fuoco. Questi ultimi, saliti per tal strada ai piani superiori dell'edificio, dovettero volgere gli idranti loro prima che sul fuoco sui dementi.

Soltanto sotto l'impeto dei getti gelidi, gli sciagurati cedettero e poterono nuovamente essere avvicinati e calati in basso. Qui, a militi della Pubblica Assistenza ed a poliziotti toccò di prenderli in consegna, immobilizzarli onde evitare al possibile la fuga attraverso il parco; ciò malgrado pare che più d'uno dei ricoverati sia riuscito ad allontanarsi.

Intanto le fiamme compivano la l'opera loro. Castello San Michele ardeva, ormai, come una gigantesca torcia ed il rosso divampare del fuoco illuminava per largo tratto l'abetaia; di fronte a tanta furia di fuoco, accresciuta da continui crolli di interi soffitti, ben poco potevano fare i pompieri, cosicchè l'edificio restava quasi completamente distrutto.

Finora non si è ancora potuto accertare il numero delle vittime, dato che — come s'è accennato — alcuni fra i dementi si sono dati alla fuga nè è stato possibile rintracciarli, ma si hanno fondate ragioni che molti dei poveretti siano periti tra le fiamme.

A. T.

UN CASO NUOVO

Feriti: zero Nati: due

Straordinario esito di uno scontro stradale

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - La rigida, addirittura invernale, temperatura che da parecchi giorni regna in Svezia — sono stati già registrati 16 gradi sotto zero — ha ricoperto tutte le strade di Stoccolma di un sottilissimo strato di ghiaccio che ha dato origine a molte collisioni di autoveicoli. Caso più unico che raro, uno di questi incidenti causati dal gelo, non solo non ha avuto gravi conseguenze ma ha provocato, o per lo meno anticipato una grandissima gioia in due note famiglie di Stoccolma.

Questa mattina lungo la centralissima Kungsgatan, l'arteria di maggior traffico della capitale, due automobili private condotte dai rispettivi autisti procedevano di conserva quasi alla stessa altezza. A un certo momento la macchina che trasportava la giovane signora S., moglie di un noto medico, slittava paurosamente ed andava ad investire in pieno l'altra automobile in cui sedeva la signora von K., sposata con un grande industriale. Nel cozzo violentissimo, le due vetture venivano seriamente danneggiate, senza tuttavia che nessuno dei quattro occupanti riportasse la minima scalfittura. Il singolare di questo incidente di traffico, è stato che le signore, che erano ambedue in avanzato stato interessante, hanno dato poco dopo alla luce — e quasi contemporaneamente — ciascuna nella propria vettura, un bambino la signora S. ed una bambina la signora von K.

Un'ambulanza di pronto soccorso chiamata in tutta fretta, trasportò subito le due giovani madri con i neonati al più vicino ospedale di maternità, dove furono raggiunte dai rispettivi mariti, raggianti di gioia.

Le signore ed i neonati stanno benissimo, e le straordinarie circostanze in cui due esseri umani sono venuti al mondo, formano l'argomento del giorno in Svezia.

Profughi russi arrivati con tre navi in un porto turco

Ankara, martedì sera.

Tre navi sovietiche cariche di profughi russi, provenienti dalla penisola di Crimea, hanno raggiunto un porto non nominato del Mar Nero nell'ultime quarantotto ore.

I componenti l'equipaggio di questi vapori ed i profughi in questione non vengono autorizzati per intanto di sbarcare in suolo turco, ma il loro internamento è probabile, se queste navi non lasceranno il porto turco nel periodo previsto per la permanenza secondo le leggi internazionali.

Dopo le ultime mareggiate

I danni dell'erosione marina lungo le coste liguri

Si tratta di un fenomeno bradisismico -- Rilievi ed osservazioni scientifiche

Albenga, martedì sera.

Le nostre coste hanno subito anche in questi ultimi giorni danni di un certo rilievo a causa della violentissima azione erosiva del mare che batte con estrema irruenza contro il lido, asportando sempre nuovo terreno e causando danni anche a fabbricati. E' recentissimo il crollo di un edificio posto lungo la marina, in località Vadino, e già adibito a sede del Poligono di Tiro a Segno. Ma questo non è che un episodio di una azione che si manifesta da tanti anni, anzi da secoli.

Da che cosa è determinato?

Questa erosione è in atto lungo tutte le coste liguri della riviera di ponente. Il mare avanza e ad ogni mareggiata sono brandelli di terra che vengono inghiottiti dalle acque. Il fenomeno che non può lasciare indifferente chiunque guardi verso l'avvenire di questa nostra terra, si può benissimo rilevare nei suoi effetti in molte località della Riviera, segnatamente nei pressi di Spotorno, di Finale, lungo il lido Albenganese, presso Diano Marina, a ponente di Porto Maurizio, a Ventimiglia ed in altre località.

Un rilievo scientifico, a questo riguardo, è stato fatto a cura di studiosi alla foce del torrente Prino, e cioè a circa un chilometro a ponente di Porto Maurizio. Ivi si vedono le rovine di un ponte che risale indubbiamente all'epoca romana e sul quale passava la strada litoranea Giulia Augusta. Detto ponte, evidentemente, era ad una certa distanza dalle acque, mentre ora è quasi del tutto sommerso; il mare, non solamente è avanzato, ma si è anche rialzato sul suo livello di un tempo.

Da cosa è determinato questo fenomeno che, col tempo, può modificare radicalmente tutta la struttura fisica del litorale ligustico? Tempo addietro abbiamo voluto sentire il parere di un noto studioso ligure, il dott. Carlo Gentile, direttore dell'Osservatorio Meteorologico e sismografico di Imperia, ed al riguardo egli ci ha dato alcuni interessanti ragguagli, asserendo che un fattore concomitante agli effetti delle mareggiate è l'ordinaria erosione marina che si deve ricercare nel campo geofisico, ovvero nel campo delle forze che tendono lentamente a turbare un equilibrio che altrimenti dovrebbe conservarsi inalterato per dei millenni. Si tratta del fenomeno «bradisismico», del quale tanto si sono interessati Arturo Issel nel suo studio sull'evoluzione delle rive marine in Liguria, il prof. G. Rovereto della R. Università di Genova nella sua relazione scientifica sulla geomorfologia delle coste, nonchè il prof. E. Oddone, che scrisse al riguardo sul bollettino della Società Sismologica Italiana di Roma.

Bisogna correre ai ripari

I bradisismi sarebbero piccoli moti di sollevamento od abbassamento di porzioni della stessa crosta terrestre, elasticamente collegata pei bordi ad altre unità della stessa crosta. E' pure possibile che una porzione sia ritenuta da una parte e libera dall'altra. La probabile natura delle spinte che occasionano questi fenomeni bradisismici si chiamano forze di carico, tettoniche o geotermiche. Tra le forze tettoniche rileviamo particolarmente quelle gravimetriche e mareografiche, dato che si dà ormai scarso credito alla teoria del raffreddamento terrestre; fra le forze geotermiche si calcola quasi esclusivamente su quelle d'espansione regionale, dovute ad attività cripto-vulcaniche profonde.

L'entità del bradisismo da noi accertato recentemente misurandone l'azione negativa attraverso i ruderi del ponte romano trovato sommerso alla foce del torrente Prino — ci riferì il dott. Gentile — arriva già a quasi due metri di abbassamento rispetto al livello medio delle acque marine e tale immersione delle nostre spiagge avvenne lentamente nello spazio di circa 2000 anni. Nelle coste pianeggianti basterebbe un ulteriore cambiamento di poche decine di centimetri per provocare l'impaludamento della zona sia per il rigurgito delle acque sotterranee, sia per la diffusione delle acque salmastre.

E' evidente che il fenomeno suindicato non è di quelli da trascurarsi anche se i suoi effetti si possono fare sentire a distanze notevoli di tempo. Bisogna correre ai ripari ed attuare quelle opere che almeno possano ritardare più che è possibile questa pericolosa avanzata delle acque marine.

G. B. A.

Eran sempre vissuti d'accordo e un giorno si accapigliarono

La condanna di un violento fratello

Alessandria, martedì sera.

I fratelli Enrico e Giovanni Borelli, quarantenni, pastori, abitanti in un casolare in territorio di Olmo Gentile in alto Monferrato, avevano sempre convissuto insieme senza il minimo contrasto. Nel luglio scorso il Giovanni rientrava da una funzione religiosa e si incontrava con l'Enrico intento a lavori campestri. Ad un tratto tra i due sorgeva un fiero litigio determinato da fatti imponderabili; bestialmente essi si aggredivano, percuotendosi a sangue. Il Giovanni constatava il giorno dopo d'aver riportato la frattura dell'avambraccio sinistro, lesione che guariva dopo un mese di malattia, nonchè varie ecchimosi e abrasioni al viso ed all'emitorace sinistro.

In seguito i fratelli si rappacificavano ma tuttavia l'Enrico è comparso in tribunale per rispondere di lesioni aggravate. Egli si è difeso, affermando che il ferimento non era stato da lui commesso, ma era avvenuto per opera dello stesso Giovanni, in seguito a caduta durante la colluttazione. Il tribunale non ha ritenuto valida questa versione e, tenuto conto dei buoni rapporti attualmente esistenti tra i fratelli, ha condannato l'imputato a soli quattro mesi di reclusione, accordandogli il beneficio della condizionale e la non iscrizione.

Galleria degli aneddoti

LA SUA TESTA

Durante i moti rivoluzionari che tolsero il trono al re di Francia Luigi Filippo, vi fu una dimostrazione di giovinastri contro Lamartine, al grido di: «Abbasso! Abbasso! Vogliamo la sua testa!».

Egli affrontò la canea con il sorriso sulle labbra, osservando:

— Non dubito affatto che la mia testa, messa sulle vostre spalle, vi farebbe assai comodo in questo momento per ragionare...

Si rise e tutto finì lì.

Però Lamartine fece un uso assai cattivo della propria testa quando indusse Byron a definire l'Italia la «terra dei morti» nel «Pellegrinaggio del giovane Aroldo». Ma non ci viete di apprezzare quanto scrisse di lui Alfonso Karr, non perchè, da allora, sia passato molto tempo, ma perchè le teste francesi non capirono mai nulla dell'Italia e nemmeno delle nazioni circonvicine: «Luigi Filippo — scrisse dunque il Karr — era in fuga. Lamartine per qualche tempo fu il solo a non perdere il coraggio in Francia, e molti speravano che avrebbe tradito il nuovo ordine di cose; ma quando videro che non era un traditore, gli tolsero stima e fiducia. Egli si ritirò a vita privata. Ma dovette difendersi dall'accusa di avere rubato milioni. Egli dimostrò di non avere rubato nulla. Fu l'ultimo colpo dato alla sua reputazione. Infatti se avesse rubato tre o quattro milioni, ci sarebbe stata la speranza di rubarne a lui la metà...».

DOLORE DI BIMBA

E' stato scritto che le bambine sono donne in miniatura, donne viste con il cannocchiale rovesciato, capaci di mascherare la realtà dei loro sentimenti quando i maschietti della stessa età non possono ancora ad essere uomini.

Un giorno prese fuoco la casa della marchesa di Maintenon, madre di Francesca, destinata a diventare la favorita e poi sposa morganatica di Luigi XIV. Francesca che era allora piccolissima, si mise a piangere dirottamente.

— Vergogna! — le disse la madre che voleva educarla con severità. Non si piange così per la perdita di una casa.

— Io — rispose Francesca, punta sul vivo — non piango mica per la casa. E' perchè mi si è bruciata la bambola...

LA VERITA'

Il celebre pianista e compositore ungherese Francesco Liszt, recatosi un giorno a Chamonix, riempì la scheda alberghiera con indicazioni fantasiose e cioè:

Luogo di nascita: Parnaso.

Professione: Musicista filosofo.

Provenienza: Dante.

Diretto a: La Verità.

Ma siccome si trovava in compagnia di una donna, probabilmente la Verità non la raggiunse mai.

ALLEGRIA DI RE

Luigi XI, re di Francia, (1423-1483) non era molto allegro, sia perchè tormentato dall'ambizione che terrorizzato dalla paura di morire. Eppure, una volta rise di gusto, ed ecco come.

La necessità di difendersi contro la ambizione di altri lo rendeva anche crudele, ond'egli aveva sempre accanto alla sua persona un manigoldo di nome Tristano, il quale faceva sparire in men che si dica le persone moleste, o semplicemente antipatiche al re. Bastava che il re gli facesse un piccolo cenno con gli occhi.

Or avvenne che Luigi XI ricevesse lo stesso giorno un capitano che gli dava noia e un frate degno della più alta considerazione. Il re fece l'occhietto a Tristano, perchè lo liberasse dal primo, ma egli, avendo capito male, a udienza finita, acchiappò il frate e lo annegò senza tante cerimonie.

Quale non fu la sorpresa del sovrano nel trovarsi di fronte il giorno dopo colui che credeva spacciato!

— Ahimè! — disse allora a Tristano. — Tu hai ucciso il frate migliore del mio regno!

E Sua Maestà — raccontano le cronache — rise molto dell'equivoco.

Il povero frate ne aveva riso assai meno.

Ant.

Scampato all'investimento di un autocarro è travolto da un calesse

Verbania, martedì sera.

Investito da un autocarro e rimasto miracolosamente illeso, il cinquantenne Adolfo Bonfatti, da Brolo, che scendeva a piedi verso Omegna, venne poco dopo travolto da un calesse. Questa volta il Bonfatti non se la cavava però a buon mercato: infatti, ebbe a riportare una ferita alla gamba destra e parecchie escoriazioni. Niente di grave, ad ogni modo.

Accecato dalla calce

ADRIA, — In località Smergoncino di Adria il muratore ventenne Mario Finotti, gettando dell'acqua nella calce viva, veniva investito dal liquido alla faccia e agli occhi riportando ustioni parecchi per cui è in serio pericolo la sua vista.

Le provvidenze del Regime per la famiglia

Quando è possibile l'affiliazione

Le disposizioni del nuovo Codice civile relative all'istituto dell'affiliazione, che tanto interesse ha suscitato per la sua aderenza ai bisogni spirituali oltre che materiali del nostro popolo, hanno dato luogo ad alcune questioni, fra le quali due assumono particolare importanza morale e sociale. Esse riguardano: 1) l'ammissibilità della affiliazione dei propri figli adulterini; 2) la necessità dell'assenso del coniuge separato.

Il desiderio di dare ai propri figli uno stato di famiglia parallelo a quello che sorge dalla procreazione in matrimonio ha sospinto molti genitori a richiedere l'affiliazione dei figli della propria colpa nei casi in cui per divieto della legge non sono ammessi il riconoscimento e l'adozione. Tali casi di filiazioni riprovate ricorrono quando la prole è nata fuori del matrimonio (figli adulterini) o è nata da persone fra le quali esiste un vincolo di parentela (figli incestuosi). Sebbene qualche volta le richieste di affiliazione fatte dai genitori di questi figli abbiano trovato accoglimento, si nota ormai un orientamento delle decisioni delle magistrature verso la soluzione negativa, che risponde alla interpretazione della legge più conforme alle finalità del nuovo Istituto.

L'affiliazione, infatti, ha un triplice scopo.

a) Mira a sostituire mediante l'ingerenza e l'autorità dello Stato al padre legittimo o naturale, altra persona che in suo luogo eserciti sul minore i poteri e i doveri della patria potestà.

b) Attua una procedura più semplice e meno impegnativa di quella dell'adozione per dare una base e un riconoscimento giuridico alle relazioni affettive sorte fra le persone che hanno ricevuto in affidamento dai brefotrofi o che hanno raccolto direttamente ed allevati i trovatelli e cioè i *figli altrui*.

c) Soddisfa l'esigenza di dare un premio alle persone che hanno allevato un minore abbandonato evitando che questo, giunto all'età di poter produrre, possa allontanarsi da sè, per ingratitudine, dalla famiglia che lo ha beneficiato o essere distolto ad opera di genitori immorali, per spirito speculativo, proprio nel momento in cui avrebbe potuto con la sua presunta e la sua collaborazione nell'economia della famiglia remunerare in certo modo i suoi benefattori.

Nessuno di questi scopi ricorre quando l'affiliazione è invocata a favore dei *figli propri*. Il nuovo Codice, [illegible]

[illegible]

Se colui che fa la domanda di affiliazione è coniugato, occorre che l'altro coniuge dia il suo assenso (articolo 402 cod. civ.). [illegible]

[illegible]

Michelangelo Pascasio

Vende ad un amico la benzina contenuta nelle vetture della sua autorimessa

Pavia, martedì sera.

I viaggi piuttosto frequenti che certo Tarcisio Bolla di Pavia compiva verso Milano con un motofurgoncino, dettero nell'occhio dei carabinieri, i quali [illegible]

[illegible] Il fatto è stato denunciato alle autorità e col fatto anche i due amici, per commercio illecito di benzina.

MODA AUTUNNALE

Elegante e originale abito nero da passeggio.

L'elettricità e i suoi misteri

Tre astigiani meditano sul difficile problema della "pila ricaricabile,,

Avevano scoperto l'inventore e lo avevano finanziato — La trovata non era nuova — Chi dovrà far fronte ai danni?

Asti, martedì sera.

Un impiegato di banca, un droghiere ed un orefice non sono persone che, di solito, per la loro vita, per i propri affari, per campare, insomma, abbiano assoluta necessità di eccessive nozioni di elettrotecnica; è logico, quindi, che Carlo Zamboni, Pietro Prato e Filippo Rossi di volta, di ampère, di watt, conoscessero quanto loro bastava per cambiare le lampade bruciate nei loro impianti domestici o di bottega.

Una conoscenza

Ciò fino a qualche tempo addietro; fino a quando, cioè, l'ultimo fra i tre ebbe occasione di conoscere durante una gita d'affari in quel di Alessandria certo Francesco Carli che di elettrotecnica doveva intendersene assai, se, tra l'una chiacchiera e l'altra, rivelava all'orefice Rossi come egli avesse inventato un tipo di pila per lampada tascabile che non soltanto si sarebbe dimostrata di una durata assai superiore a quella delle normali, ma che, invece di dover essere gettata quando esaurita, poteva ricaricarsi con estrema facilità.

Per il momento fra i due non s'era parlato di affari; la conoscenza occasionale non permetteva ciò. L'orefice si era soltanto fatto promettere uno dei primi esemplari della miracolosa piletta.

Tornato a casa, però, non aveva taciuto con gli amici e subito in costoro s'era manifestato un certo interessamento; l'avevano, anzi, rimproverato di non aver assunto dati più precisi sulla persona dell'inventore. Costui risultava, infatti, essere un giovanotto abitante in un piccolo centro della provincia; chi sa come e quando avrebbe potuto, dal suo remoto paese, giungere a realizzare praticamente l'invenzione, mentre proprio adesso, in questi tempi di oscuramento, la scoperta avrebbe potuto rendere molti quattrini. Già il droghiere pensava che per la parte commerciale la sua esperienza sarebbe stata preziosa e il Carlo Zamboni progettava di trovare, attraverso aderenze e conoscenze, i capitali necessari allo sfruttamento dell'impresa.

Il Rossi stesso fu incaricato di mettersi alla ricerca dell'inventore ed egli riuscì infatti a scovarlo. Da quel momento le riunioni a quattro si fecero sempre più frequenti, tanto più che il Carli si mostrava restio a comunicare il «segreto» scoperto dopo tanti anni di studi e di fatiche.

Il "prototipo,,

Si limitava a presentare una lampada con relativa pila che di luce, in verità, non ne faceva molta, ma — in compenso — era assai voluminosa. Tutti però erano con lui pronti a giurare che quelli erano difetti di costruzione dovuti alla mancanza di apposite attrezzature. Quando si fosse industrializzata la costruzione, peso e volume sarebbero diminuiti, mentre la quantità di luce sarebbe aumentata.

In conclusione si giunse al momento di stabilire qualcosa di positivo. Come prima misura, il Carli manifestò la necessità di recarsi a Roma per tutelare con opportune pratiche di brevetto l'invenzione. Soltanto dopo di ciò avrebbe svelato il «segreto» e dato seguito alle trattative per l'industrializzazione e lo sfruttamento dell'invenzione.

Naturalmente dei tre compagni nessuno ebbe di che eccepire quando venne in campo il capitolo spese, non soltanto, ma si trovarono concordi nel quotarsi per anticipare al Carli alcuni biglietti da mille, affinchè gli fosse possibile esperire in fretta tutte le pratiche previste, tanto a Roma che altrove. E l'«inventore» partì.

Dalla Capitale giunsero tosto alcune cartoline, poi una lettera nella quale si affermava che tutto andava «molto bene» e che presto le pratiche si sarebbero concluse, malgrado fossero spuntate alcune difficoltà fino allora impreviste.

Una seconda lettera era di tono meno ottimistico; qualche tergiversazione [illegible] una non grande somma si sarebbe riusciti a smuovere le difficoltà incontrate.

E i denari furono inviati.

Passarono poi due settimane di silenzio. Ciò non ostante le molte sollecitazioni epistolari ed anche telegrafiche.

Che ne era del Carli?

Il dubbio di essere stati giocati prese a questo punto i tre soci e fu l'impiegato di banca che potè, almeno in parte, sciogliere il problema, incaricando delle indagini un collega della sede romana del suo istituto.

Si venne così a sapere che il Carli non soltanto era effettivamente indaffarato nelle pratiche accennate, ma che — almeno apparentemente — agiva in perfetta buona fede.

Unico guaio era che l'«invenzione» non era giudicata tale dai competenti. Si trattava, cioè dello sfruttamento di arcinoti principi, già abbandonati dai tecnici perchè anti economici e non pratici.

Così... illuminati, i tre soci ora vorrebbero rientrare in possesso dei danari sborsati, ma — a giudizio del legale stesso cui si sono rivolti — la faccenda si presenta difficile, poichè le somme furono da loro sborsate senza che vi fosse da parte del Carli pressione o raggiri di sorta.

Questi, per conto suo, saputa la cosa, è tornato precipitosamente da Roma e si difende del suo meglio, asserendo, anzi, che tutto si sarebbe accomodato se alla sua pila non fosse mancata, in uno con la riserva di energia elettrica, la riserva di danaro per il disbrigo di così complicate pratiche burocratiche.

Due contadini feriti in incidenti nell'Astigiano

Asti, martedì sera.

Ieri, nel comune di Villanova d'Asti, il contadino Aldo Lovisa di Umberto, d'anni 18, stava arando il suo campo quando, a causa di una grossa pietra, l'aratro si arrestava. Mentre il contadino cercava di smuovere l'aratro, il vomere gli cadeva sul piede ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale locale veniva ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Nel comune di Cessole l'agricoltore Giovanni Accisio stava lavorando in cantina con un operaio quando, mentre sollevava una grossa botte, questa scivolava. L'Accisio cercò di trattenerla, ma la botte, dato il peso, cadde dal sostegno e lo colpì alla gamba destra provocandogli una ferita giudicata guaribile all'ospedale in trenta giorni.

Ciclista che va a sbattere contro un carro

Asti, martedì sera.

Nel comune di Villa Corsione l'altra notte il ciclista Angelo Del Ponte, di anni 19, residente a Moncucco Torinese, stava giungendo in paese, quando a causa della nebbia andava a sbattere contro un carro che lo precedeva ed era sprovvisto di fanale. Nell'urto, il Del Ponte ha riportato la frattura del braccio sinistro e varie contusioni al viso.

Ufficiale di Mondovì decorato al Valor Militare

Mondovì, martedì sera.

La medaglia di argento al Valor Militare è stata conferita al sottotenente Giordano Francesco da Mondovì con la seguente motivazione: «Comandante di plotone mitraglieri, durante un attacco nemico e sotto il tiro intenso di artiglieria riusciva ad occupare le postazioni e a battere efficacemente l'avversario. Avuto un'arma fuori uso e parecchi uomini colpiti, ferito gravemente a sua volta, raccoglieva presso di sè i superstiti continuando nella resistenza. Rifiutava soccorsi per non sottrarre uomini al combattimento e si recava più tardi da solo al posto di medicazione». - Zona di Vrandina (Fronte greco), 29 dicembre 1940-XIX.

SPORT

La Serie C

Girone B: Il *Verona* battuto in casa — Nuovo capitombolo dell'*Alfa Romeo* — Giornata di vena dei tiratori scelti: 35 reti nel Girone C — La *Pro Vercelli* sola in testa a punteggio pieno

E' risaputo che talvolta le matricole sanno giuocare tiri birboni. Una cosa del genere si è verificata domenica nel torneo dei «minori», la Serie C. La partita più attesa del Girone B era quella che doveva porre di fronte due squadre che si trovavano al comando della classifica a parità di punti: Marzotto Manerbio e Verona. Quest'ultima unità, lo si sa, quest'anno è apparsa molto solida tanto che, allorquando la Lucchese fece sapere che rinunciava alla disputa del torneo di Serie B, i veronesi segnalarono d'urgenza che avrebbero volentieri sostituito la rinunciataria. Vero segno che si sentivano in grado di fare bella figura.

Or dunque domenica i veronesi attendevano la visita del Marzotto, una matricola [illegible], di ottime doti e grande volontà. «Bravi ragazzi quelli del Marzotto, dicevano i padroni di casa, faranno della strada». Ma in cuor loro ritenevano certo di essere in procinto di passare soli in testa al comando della classifica. Invece, ecco che la matricola ha fatto stravedere e, segnata una rete, non ha permesso più ai padroni di casa di rimontare lo svantaggio. E così, visto che d'altra parte i parmensi si sono fatti inchiodare su un risultato di parità dal Crema, c'è davvero una squadra sola in testa: il Marzotto!

Risultati:

*Mantova-Pavese 7-1; Marzotto Manerbio-*Verona 1-0; Falck-*Lecco 1-0; *Parma-Crema 2-2; *Cremonese-Trento Caproni 3-1; *Suzzara-Alfa Romeo 3-0; *Breda-Pirelli 2-2; *Necchi-Gerli Cusano 1-1.

Classifica:

Marzotto Manerbio p. 7; Parma, Suzzara, Falck, Mantova, p. 6; Verona, Gerli, Crema, Cremonese, p. 5; Lecco, Breda, p. 3; Trento Caproni, Alfa Romeo, Pirelli, p. 2; Necchi, p. 1; Pavese, p. 0.

* *

Nel Girone C, domenica tutti erano in vena di prodezze. E' stata la vera bazza dei marcatori: una sola squadra, su sedici, non ha segnato, tre hanno realizzato appena una rete, mentre gli altri hanno ottenuto almeno due reti. Insomma, un totale di ben 35 gol, media 4,5 per partita.

I risultati sono stati, abbondanza a parte, fedeli alle previsioni; una sola vittoria in trasferta, ottenuta dal Como sul terreno dello Sparta, squadra, questa, che non riesce a trovarsi (almeno per ora).

L'atteso confronto fra Gallaratese e Varese si è risolto in favore dei primi. Non c'è che dire: la bella unità di Gallarate ha un attacco che realizza. La prima linea, trascinata da Rubinaghi, rende bene e domenica è riuscita a segnare tre reti agli uomini di Janni.

Risultati:

*Cantù-Lissone 5-2; *Seregno-Galliate 5-2; Como-*Sparta 3-0; *Domodossola-Abbiategrasso 3-0; *Vigevano-Meda 4-0; *Redaelli-Piacenza 2-1; *Legnano-Caratese 0-1; *Gallaratese-Varese 3-1.

Classifica:

Gallaratese, Domodossola p. 7; Seregno, Vigevano, p. 6; Varese, Como, p. 5; Piacenza, Lissone, Cantù, p. 4; Abbiategrasso, Legnano p. 3; Caratese, Sparta, Galliate, Redaelli p. 2; Meda p. 0.

* *

All'ordine del giorno del Girone D, ancora una volta vi sono le bianche casacche della gloriosa Pro Vercelli. Nella Serie dei «cadetti», la «Pro» fa un po' l'effetto di una vecchia e nobile dama decaduta che, però, non solo si fa rispettare ma lascia supporre di essere del tutto intenzionata a tornare ai fasti ed allo splendore di un tempo niente affatto remoto. Dopo quattro giornate di campionato, infatti, la Pro Vercelli è sola al comando del Girone. Sinora non ha ottenuto che vittorie e l'ultima si è verificata domenica su un terreno insidioso, a Ivrea. Che la squadra eporediese sia una balda e volitiva unità si avrà modo di constatarlo in seguito; che il suo campo sia tutt'altro che di facile violazione si vedrà allorquando molte altre squadre vi troveranno pane per i loro denti e dovranno lasciarvi i due punticini.

Intanto, domenica la «Pro» si è trovata con una rete di svantaggio che gli eporediesi hanno segnato di sorpresa al 10. minuto, ma hanno saputo riprendersi, pareggiare e poi vincere.

Ma se la Pro Vercelli va forte, c'è un'altra unità che non scherza: il Cuneo. Zanello dispone quest'anno di un undici forte, in grado di dare dispiaceri a tutti. Il Cuneo è al terzo posto della graduatoria, con 6 punti, ma ha giocato una partita in meno. Ha dunque, finora, vinto tutte le sue partite e, a quanto pare, è del tutto intenzionato a continuare. Sarebbe bella che il primo dispiacere alla capolista, sotto forma di una sconfitta, venisse proprio dal Cuneo. Diciamo sarebbe bella, perchè Zanello, l'allenatore, è per l'appunto di Vercelli.

Domenica, dunque, i cuneesi sono riusciti ad infilare due palloni nella porta di [illegible], custode della rete della Biellese. E' una battuta d'arresto che la Biellese non voleva.

L'Asti ha visitato il terreno sanremese ed è riuscito a portare via un punticino grazie ad un risultato bianco; il Derthona, che giocava sul proprio terreno, è riuscito a cancellare lo zero che aveva nella propria casella dei punti, costringendo al pareggio il Varazze, squadra che, essendo stata sconfitta in casa or sono otto giorni, era certo sconsigliata a contare rifarsi a spese dei tortonesi. [illegible] questi ultimi sono sempre in coda alla classifica, ma non più soli. E, per di più, devono ricuperare una partita.

Risultati:

*Acqui-Savigliano 3-1; *Rapallo-Aosta 2-1; Pro Vercelli-*Ivrea 2-1; *Sanremese-Asti 0-0; *[illegible]-Casale 4-0; *Cuneo-Biellese 2-1; *Cavagnaro-Entella 4-0; *Derthona-Varazze 0-0.

Classifica:

Pro Vercelli p. 8; Asti p. 7; Cuneo, Cavagnaro p. 6; Savigliano, Biellese p. 5; Sanremese, Acqui, [illegible], p. 4; Varazze, Rapallo, p. 3; Ivrea, Casale p. 2; Derthona, Aosta, Entella, p. 1.

Il Campionato delle riserve

La terza giornata del torneo delle riserve non ha offerto risultati sensazionali, almeno per quanto riguarda il Girone A. Nessuna vittoria in trasferta, dodici reti dei padroni di casa [illegible] due sole degli ospiti.

A Torino si è avuto un preludio del grande «Juventus-Torino» che avrà luogo fra un mese. Le riserve bianconere e granata si sono incontrate, infatti, allo Stadio Mussolini e, nonostante le previsioni, il Torino, che pur dispone di un'ottima difesa, ha dovuto vedere il suo Olivieri raccogliere ben tre palloni in fondo alla propria rete. Il fatto è che la Juventus ha delle riserve del tutto pronte a riempire eventuali vuoti della prima squadra. I vari Varglien, Parola, Bellini sono infatti in forma, e, in perfetto accordo con i più giovani compagni, forniscono partite attive.

Risultati:

Girone A: *Ambrosiana-Pro Patria 1-1; *Padova-Modena 4-0; *Venezia-Fanfulla 2-0; *Brescia-Atalanta 4-1.

Girone B: Liguria-*Genova 2-1; *Juventus-Torino 3-1; *Fiorentina-Milano 2-0; *Novara-Livorno 2-2.

Classifica:

Girone A: Ambrosiana, Padova p. 6; Bologna, Brescia, p. 4; Venezia p. 3; Pro Patria p. 2; Modena p. 1; Atalanta, Fanfulla p. 0.

Girone B: Fiorentina p. 6; Juventus p. 5; Livorno, Liguria p. 4; Novara p. 3; Torino p. 2; Milano, Genova, Spezia p. 0.

Nuovi milionari alle viste...

I premi da un milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, martedì sera.

Si è iniziata stamane l'estrazione dei premi da 1 milione e da mezzo milione delle prime serie dei Buoni del Tesoro Novennali a scadenza 1950.

Ecco i numeri estratti:

SERIE I
Premio da Lire 1 milione
1.451.188
Premio da Lire 500.000
180.187

SERIE II
Premio da Lire 1 milione
1.996.827
Premio da Lire 500.000
222.315

SERIE III
Premio da Lire 1 milione
1.350.801
Premio da Lire 500.000
1.212.030

SERIE IV
Premio da Lire 1 milione
1.315.809
Premio da Lire 500.000
218.342

SERIE V
Premio da Lire 1 milione
1.256.182
Premio da Lire 500.000
48.845

SERIE VI
Premio da Lire 1 milione
575.080
Premio da Lire 500.000
373.116

SERIE VII
Premio da Lire 1 milione
1.503.474
Premio da Lire 500.000
194.551

SERIE VIII
Premio da Lire 1 milione
1.550.301
Premio da Lire 500.000
811.182

SERIE IX
Premio da Lire 1 milione
673.887
Premio da Lire 500.000
1.522.815

Avventure di tutti i giorni

In un quarto d'ora ha pulito una padella di caldarroste...

Milano, martedì sera.

Ieri verso le 17 all'angolo di una popolare via periferica, un ragazzotto vestito dimessamente si avvicinava a un venditore di caldarroste fermo con il suo banchetto e, dopo aver avviato il discorso sul più e sul meno, gli fa questa singolare proposta: «T'ago cinque lire — ha detto — se tu mi lasci mangiare delle tue castagne finchè sarò sazio, anche tutte». Il castagnaio ha sorriso. «Faresti un pessimo affare — gli ha risposto — perchè ti stancheresti presto; mangiane per due, tre lire e fino a domani non avrai più voglia di mangiare».

Su questa proposta, i due si mettono a discutere. Stancarsi di mangiare castagne, lui che ne è così ghiotto? Il ragazzotto è certo di no. Sarebbe disposto a scommettere. L'altro insiste: potrebbe vendergli una parte delle sue castagne: «un bicchiere», per tre lire. Non riuscirà a mangiarle tutto, afferma, dovrà portarne a casa una parte. L'altro è irremovibile. O mangiare o niente. «Là — si decide alla fine il castagnaio — se proprio lo vuoi, a me le cinque lire e servito». Il ragazzo consegna la moneta e comincia il pasto. Comincia a mangiare e a mangiare con calma e assaporandole con viva golosità.

Dopo un poco il mangiatore fa una breve sosta. Poi attacca di bel nuovo e torna a mangiare, a mangiare, ingollando senza tregua le castagne: «Buone — osserva — sono cotte bene. Su, dammene ancora!»

In poco meno di un quarto d'ora metà delle castagne è passata dalla padella al ventre di quella specie di pitone umano. Il venditore è già in perdita di almeno sei o sette lire. Adesso — dichiara il divoratore famelico — un momento d'intervallo, per bere. Butto giù due bicchieri di vino bianco e poi ricomincio. Aspetta qui. E si infila in un'osteria di faccia.

Di lì a poco esce e fa segno al castagnaio di cuocere altre castagne. Di nuovo torna a mangiare e a mangiare. Il venditore è allibito e furente. Che dirà il padrone? Dovrà rimetterci almeno quindici lire, perchè ha capito che, dopo aver bevuto, quello lì è tipo capace di mangiarle tutte. Ma a un tratto posa la teglia in terra, afferra l'altro per la giacca e comincia a urlare «al ladro». Il ragazzotto che gli sta davanti non è più lo stesso di prima: gli rassomiglia in modo stupefacente, è identico all'altro nel volto, nella statura, nel berretto, nella giacca; ma i calzoni sono diversi, se ne ricorda benissimo. Mentre il truffatore se la fa a pugni con il venditore, il socio si precipita fuori dall'osteria e dà man forte al complice. I due tentano di svignarsela, ma un vigile li ferma e accompagna il terzetto vociferante al Commissariato di zona.

Davanti al funzionario di turno, la «truffa» è ricostruita nei suoi particolari. I due fratelli sono gemelli. Hanno combinato la cosa, affermano, per fare uno scherzo, non per imbrogliare il castagnaio. Alla fine gli avrebbero svelato l'inganno e gli avrebbero rifuso il danno, come sono disposti a fare. Di fronte a questa dichiarazione, suffragata dalla testimonianza dell'oste, che sopraggiunge al Commissariato a difendere i due fratelli, cadono gli estremi per una denuncia. Romolo e Remo pagano ciò che hanno mangiato, pretendendo però un piccolo sconto, dato che il venditore di castagne ha fatto un affare: infatti, non è facile vendere quasi una padella piena di castagne in mezz'ora, come con loro gli è riuscito.

Due mortali sciagure a Sanremo e Ventimiglia

Sanremo, martedì sera.

Ieri nel pomeriggio, il sanremese Gio Batta Zunino, di 77 anni, mentre attraversava il passaggio a livello di corso Umberto, veniva investito dal diretto delle 13,30, proveniente da Genova, ed ucciso sul colpo. La tragica morte è dovuta a disgrazia perchè, da qualche tempo, lo Zunino non godeva della pienezza delle sue facoltà mentali.

Il ventottenne Alfredo De Vita, impiegato delle ferrovie nella vicina Mentone, mentre partecipava a Ventimiglia alle operazioni di manovra di un convoglio sul predellino del vagone di testa, rimaneva incastrato fra il carro e lo spigolo di una vettura, che sostava sull'attiguo binario, riportando lo schiacciamento della cassa toracica e rimanendo all'istante cadavere.

Mentre schiaccia un pisolino un ladro gli sottrae oltre trentamila lire

Como, martedì sera.

Un audace e rilevante furto è stato commesso a Turate ai danni del panettiere quarantasettenne Fiorino Pagani. Mentre costui faceva un pisolino nel retrobottega del suo negozio, un ignoto ladro penetrava nel retrobottega stesso, la cui porta non era chiusa a chiave, e si impadroniva di 13.500 lire chiuse nel cassetto di un tavolo, nonchè di tre buoni postali da 5000 lire ciascuno e di tre assegni circolari per complessive altre 1930 lire. Commesso il furto, il ladro si è allontanato senza che il Pagani si accorgesse di nulla.

Bimbi ustionati

COMO. — Due bambini sono rimasti vittime di analoghe sciagure. Uno di essi, Mario Pavarelli, di 6 anni, da Rebbio, si è rovesciato addosso un recipiente di acqua bollente, riportando gravi ustioni per cui è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. L'altro, Vittorio Truglio, 7 anni, si è rovesciato addosso una pentola di minestra, pure bollente; è stato accolto anch'egli, in gravi condizioni, all'ospedale.

Annega nel pozzo

ALESSANDRIA. — E' precipitato nel pozzo prospiciente la sua abitazione l'agricoltore Pietro Sirelli di Stefano, di 30 anni, da Cortiglione; il poveretto è miseramente affogato.

Bilancio demografico

ALESSANDRIA. — Nel bimestre agosto-settembre scorso l'andamento demografico ha segnato un aumento di 122 anime, essendosi registrate 1090 nascite e 968 decessi.

I ladri in canonica

BARENGO (Novara). — Ignoti ladri, mediante scasso, penetravano nella casa parrocchiale di don Vergilio Cristina, rubando 60 capi di pollame ed oggetti di casa.

Le iniziative ad Alessandria per l'annuale delle sanzioni

Alessandria, martedì sera.

Nel 6° anniversario delle sanzioni, le donne fasciste alessandrine si sono prodigate nella raccolta della lana per i combattenti. I capi-fabbricato, come già gli alunni delle scuole, collaborano in questa nuova plebiscitaria gara di patriottismo, raccogliendo fiocchi, tessuti e gomitoli di lana. Alle ore 11 tutte le autorità e gerarchie hanno sfilato davanti al Palazzo Municipale addobbato e ornato di tricolori ove è murata la lapide che ricorda le inique sanzioni.

Le visitatrici fasciste hanno offerto doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura ed hanno recato alle famiglie dei Caduti le espressioni di solidarietà di tutte le donne d'Italia.

Stasera alle ore 20,30 lo squadrista avv. Ubaldo Del Balzo, a cura dell'Unione fascista dei professionisti e artisti, illustrerà la storica data nel salone dell'Unione commercianti.

Giovane contadino sospettato di furto

Alessandria, martedì sera.

Nottetempo, mediante scalata del balcone, è stato consumato un furto nella villa Crocetta, in territorio di Ponzone, di Antonio Silveri, da Genova. Sono stati asportati vestiti da uomo e da donna, indumenti vari, materassi e lana, un servizio di posateria del valore di lire 10 mila, ecc. Dalle indagini dei Carabinieri è risultato sospetto autore del furto il contadino Terenzio Stella, di 18 anni, da Morbello; operata una perquisizione nella sua casa, si è rinvenuta della lana, che la madre del prevenuto ha dichiarato provenire dalla tosatura di alcune sue pecore, mentre pare sia stata invece conosciuta per sua dal derubato. Lo Stella, sapendosi ricercato, ha pensato bene [illegible] ed ogni buon conto, latitante.

RADIO - TEATRI

Martedì 18 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 17: S. Orario - Segnale dell'ammainabandiera. - Giornale Radio.
17,15-18,35: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
19,30: «Caccia e cacciatori». Indiscrezioni di Gian Maria Cominetti.
19,40: Corale orfeonica «Ottorino Respighi», diretta dal M.o Ferruccio Milani.
20: S. Orario - Giornale Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,30: Inni nazionali: a) Marcia Reale; b) Giovinezza.
Stagione lirica dell'EIAR: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti di Francesco Cilea. Interpreti principali: Maria Caniglia, [illegible], G. Masini, Afro Poli. Direttore M.o V. Bellezza. Il libretto di questa opera, considerata il capolavoro del M.o Cilea, venne scritto da un poeta elettissimo, il dalmata Arturo Colautti, ed è infatti, questo libretto, un'opera d'arte a sè stante. Il Colautti ha intessuto, distribuendola in quattro agili atti la vicenda amorosa e tragica di una grande attrice francese, Adriana Lecouvreur. Non tutti gli episodi che movimentano l'azione dei quattro atti sono fedelmente storici, chè, infatti, il Colautti ha alquanto «romanzato», come oggi si direbbe, il romanzo realmente vissuto da Adriana Lecouvreur, ma insomma, è evidente che il librettista ha accentuato il dramma anche al di là della realtà al fine di stimolare l'estro sentimentale e creativo del musicista, riuscendo perfettamente all'intento, perchè l'opera del Cilea è un forziere di bellezze melodiche. Il dramma è questo: Adriana s'è innamorata del principe Maurizio di Sassonia e costui si infiamma di lei. Ne avviene fra i due una passione travolgente. Ma l'antica amante del principe Maurizio, l'attrice Duclos, folle di gelosia, giura di vendicarsi. Approfittando di circostanze favorevoli, costei fa pervenire alla sua rivale un mazzo di viole, facendole credere che esse siano un floreale omaggio del principe. Adriana accoglie le profumatissime viole con gioia, e in una espansione di commozione tuffa il viso nel mazzo per aspirarne il profumo. Le viole contengono l'insidia di un potente veleno (è la tremenda vendetta della rivale), e che Adriana ne resta uccisa e il principe può appena raccoglierne, in uno straziante epilogo, l'ultimo respiro. — Negli intervalli: 1. (21,5 circa): Ten. col. di S. M. Bruno Cappuccini: «Tecnica della guerra moderna: La fortificazione permanente nella campagna di Russia»; conversazione; 2. (21,50 circa): «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi; 3. (22,35 circa) Notiziario. Dopo l'opera (23,10 circa): Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17,15: Sesto annuale dell'assedio economico: rievocazione per i rurali, tenuta dal cons. naz. Angelo Bignardi.
17,30: Trasmissione da Montecatini dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia della GIL.
17,45: Coro di voci bianche diretto dal M.o Bruno Erminero: 1. [illegible]: «Oh, montagna»; 2. Neretti: «Cantilena di maggio»; 3. Rizza: «Farfallina»; 4. Mascagni: «Lodoletta»; 5. Gallo: «La giostra dei fiori».
18: Sesto annuale dell'assedio economico: rievocazione per le donne fasciste, tenuta dalla fascista Clara Franceschini.
18,15 circa: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,50: Notizie dall'interno e notizie sportive.
19,20: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
19,30-19,35: Spigolature cabalistiche.
Dalle 19,30 alle 20,30: [illegible] onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.
ONDA metri 230,2: Ore 20,30: Inni Nazionali: a) Marcia Reale; b) Giovinezza.
20,35: Musiche orchestrali e corali dirette dal m.o Drago Mario Sijanec. 1. Smetana: «La sposa venduta», coro di gioia; 2. Prelovec-Bernardi: Canzoni popolari slovene; 3. [illegible]: «Coro degli zingari»; 4. Gobec: Canzoni e danze dall'operetta «Rosetta».
21,10: «Oggi sposi», scena di Dino Di Luca.
21,40: Serenate e Valzer diretti dal maestro Petralia.
22,15: Musica varia.
[illegible] Giornale Radio.

Mercoledì 19 Novem.

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri: 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5: Ore: 7,30: G. Radio. — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.
8,15: Giornale Radio.
8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15: (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
10,45: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «Voci e canti da Torino».
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - Giornale Radio.
13,15: Orchestra diretta dal m.o Barzizza.
14: Giornale Radio.
14,15: Musica varia diretta dal maestro Petralia.
14,45: Giornale radio.
15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE metri: 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (vedi progr. prec.).
12,15: Sestetto Jandoli: 1. Mostazo: «Il mio cavallo»; 2. Marchetti: «Sentirai nel cuor»; 3. Rolandi: «Rosilita»; 4. Savino: «'O cammino d'a luna»; 5. Giuliani: «Valzer spensierato»; 6. Innocenzi: «Buon giorno a te»; 7. Montagnini: «Tutto in fretta».
12,35: Trio Ambrosiano: 1. Pennati-Malvezzi: «Risveglio mattutino»; 2. [illegible]: «Angelo azzurro»; 3. [illegible]: «Gavotta»; 4. Grieg: a) Io t'amo, b) Poema erotico; 5. Haydn: «Rondò all'ungherese».
Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: «Ronde e pattuglie», dirette dal maestro Storaci. 1. Van Westerhout: «Ronda d'amore»; 2. Billi: «Pattuglia giapponese»; 3. Storaci: «Ronda mattutina»; Michiels: «Pattuglia notturna»; 5. Rizzola: «Piccola ronda»; 6. Seracini: «Pattuglia». Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica.
14: G. Radio — 14,15: Conversazione.
14,25: Concerto della pianista Maria Collina: 1. Chopin: «Due studi»: a) op. 10 n. 6, b) op. 25 n. 6; 2. Casella: «Undici pezzi infantili»: a) Preludio, b) Valzer diatonico, c) Canone, d) Bolero, e) Omaggio a Clementi, f) Siciliana, g) Giga, h) Minuetto, i) Carillon, l) Ninna nanna, m) Galoppo finale.
14,45-15: Giornale radio.

VORREMMO ASCOLTARE: «Mattinata», di Leoncavallo (Z. A., Torino) — «Romanticismo» di Rovetta (Alfa, Genova).

ABBIAMO ASCOLTATO: Nel ciclo «Vite dei grandi musicisti»: «Francesco Schubert» di Cesare Meano. Sceneggiato con molta abilità, ci è sembrato cosa assai bella.

POSTA RADIO. — M. C., Torino; Col. T. M., Modena; Palmiro, Genova; V. G., Livorno. Ripetiamo quanto già detto ad altri giorni fa: il discusso problema delle «Canzonette per la radio» è oggetto di particolari studi e sono già in corso provvedimenti intesi a rimediare gli inconvenienti lamentati. Non è quindi il caso, per ora, di insistere, ma di attendere con fiducia.

Spettacoli

CHIARELLA

Stasera: *La vedova allegra*

AL CHIARELLA viene questa sera ripresa, dalla Compagnia De Riccardo?, la popolare «Vedova allegra» di Lehar.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

La parola 4 e 10 sono formate con le medesime lettere.

1) Italiano del versante meridionale delle Alpi dal Cantone dei Grigioni al Carnaro
2) Strumenti per sollevare o calare pesi
3) Isola dell'Alto Adriatico a N. O. di Pola
4) L'invenzione di Antonio Pacinotti
5) Congedo
6) La nascita, l'origine
7) Le forze navali di uno Stato
8) In ebraico, il nome di Maria
9) Monte sui confini del Senese ricco di minerali
10) Il giorno che verrà
11) Domicilio
12) Spazio limitato
13) [illegible] di Roma.

BISENSO

Se fossero davvero xxxxx xxxxx
I cittadini degli ooooo ooooo
Nel significare il paese presidente
Ch'è dell'odio di Giuda l'esponente
L'avrebbero mandato a quel paese
Altro che allearsi coll'inglese
Ma là ove decidono i congressi
Quei che non son venduti son dei...

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Panorama: (Anagramma) Lotta - Casi — Atlantico

Quadrato magico

V	I	L	L	I
I	■	I	■	V
L	I	N	D	A
L	■	D	■	N
I	V	A	N	O

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La situazione in America

Le ire di Roosevelt contro i minatori scioperanti

La richiesta di pieni poteri per imporre con le truppe la continuazione del lavoro

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, martedì sera.

(S.) - L'inviato straordinario del Giappone, Kurusu, ha appena iniziato le sue conversazioni con Cordell Hull e già i corrispondenti inglesi da Washington esprimono le loro opinioni pessimiste, continuando così la sfacciata intromissione nei rapporti nippo-americani che ha preceduto quest'ultimo tentativo di Tokio per mantenere la pace in Estremo Oriente.

Insinuazioni

L'Agenzia *Exchange*, sebbene sia noto che, tanto da parte giapponese quanto da parte americana, si è finora evitato di fare dichiarazioni sulla prima presa di contatto, non si perita ad assicurare che

«i circoli diplomatici di Washington sono assai pessimisti e si ha l'impressione che il Giappone tenda, soprattutto, a guadagnare tempo, ma non sia disposto a cercare realmente le basi di un accordo leale e durevole».

Il *Times*, dal canto suo, pubblica una lunga corrispondenza da Washington, che è tutta una sobillazione contro il Giappone. Secondo il corrispondente, il punto di vista del Governo americano è che il Giappone per dieci anni si sia infischiato della simpatia americana e, malgrado ciò, sia stato trattato con tutti i riguardi da Washington, al punto da sollevare vivaci critiche della pubblica opinione contro il Governo.

Si vede che il blocco economico, secondo gli inglesi, è un atto di grande riguardo e così pure le simpatie manifeste dell'America verso la Cina, che il Times ammette senza restrizioni.

Il giornale inglese prosegue affermando che gli interessi americani sono profondamente lesi dall'espansione giapponese e che tutti i sintomi indicano che il Governo degli Stati Uniti è pronto ad accettare la catastrofe, se alla fine essa debba venire.

A Kurusu sarà chiesto quali concessioni il Giappone sia pronto a fare e verranno da lui pretese prove concrete di un abbandono dell'attuale politica nipponica in Cina e in Indocina, e della politica commerciale che gli inglesi chiamano monopolizzatrice.

Il giornale riconosce che il Giappone ha necessità urgente di porre termine alla guerra economica anglo-americana e non si perita a far comprendere che questa è semplicemente una mossa ricattatoria, applicata per obbligarlo a cedere alla volontà anglosassone.

Finora il Giappone si sarebbe schierato con promesse, ma ora il Presidente ed il Segretario di Stato di Washington chiederanno non più delle semplici promesse, ma delle azioni.

Il diritto negato

Il *Times* accenna, fra l'altro, oltrechè alla questione dei territori su cui il Giappone esercita il proprio commercio, territori che dovrebbero essere abbandonati, invece, alla penetrazione anglosassone, anche al ritiro delle truppe giapponesi dalla Cina e allo sgombero dell'Indocina, concludendo che, se Kurusu non è giunto a Washington con concrete proposte di immediata esecuzione, la sua missione non ha la minima prospettiva di successo.

Da tutto ciò si desume che l'Inghilterra continua la sua scandalosa pressione sull'America, affinchè questa rifiuti al Giappone nè più nè meno che il riconoscimento del diritto all'esistenza.

Gli osservatori neutrali ritengono, inoltre, che, effettivamente, nemmeno gli Stati Uniti siano animati da volontà migliore verso il Giappone, e la *Tribune de Lausanne* scrive che essi vogliono ottenere la rinunzia nipponica ad una politica che considerano come espansionista e l'abbandono della idea di instaurare in Estremo Oriente l'«ordine nuovo» che essi ritengono dannoso agli interessi americani in Cina. Cosicchè, considerando che, invece, il Governo di Tokio ha bisogno a causa della situazione demografica del Paese di ottenere sul Continente asiatico un sufficiente spazio vitale e, inoltre, le materie prime necessarie all'attività del popolo e alla sua alimentazione, non si vede — come constata la *Tribune de Lausanne* — il modo di poter conciliare l'opposizione fondamentale esistente fra le due tesi.

Comunque, è certo che le dichiarazioni d'intransigenza con cui la stampa anglosassone ha accolto Kurusu al suo arrivo a Washington, urtano contro tutte le buone consuetudini e costituiscono un quadro ben strano preparato allo svolgimento dei negoziati.

Lewis contro Roosevelt

Frattanto si registra il peggioramento della situazione interna americana, in seguito all'acuirsi del conflitto minerario. Il duello Lewis-Roosevelt è in pieno svolgimento. Il Presidente della Federazione dei minatori ha inviato al Presidente degli Stati Uniti una lettera, nella quale dichiara che la Federazione respinge l'accordo proposto, secondo cui gli operai non sindacati dovrebbero poter lavorare nelle miniere delle acciaierie, perchè, se questa proposta fosse accettata, essa renderebbe nulli tutti gli accordi in vigore nelle imprese carbonifere.

Ieri, in conseguenza, lo sciopero è stato iniziato in una quindicina di miniere e la *Reuter* constata che vi hanno partecipato anche gli operai delle miniere che non appartengono alle acciaierie, in segno di solidarietà.

Roosevelt è andato su tutte le furie per il tentativo del Capo sindacalista d'insorgere contro la sua autorità e ha dichiarato: «Il Governo accetta il combattimento». Egli è deciso a ricorrere alla forza ed ha chiesto perciò al Senato i poteri necessari per fare occupare militarmente le miniere e farvi continuare il lavoro sotto la protezione della forza pubblica, ammesso, naturalmente, che trovi a tale scopo sufficienti operai non sindacati.

L'*Agenzia Exchange*, in una informazione da Washington, constata, riassumendo, che, comunque, la situazione è considerata come gravissima.

Le vittime dell'incursione su Catania

Roma, martedì sera.

Ecco il secondo elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Catania della notte dal 14 al 15 novembre corrente:

1. Cannavò Salvatore fu Giuseppe, anni 58, pescatore, coniugato con 2 figli; 2. Giannotta Rosalia in Cannavò, anni 59, casalinga; 3. Cannavò Giuseppe di Salvatore, anni 22, scrivano, celibe; 4. Cannavò Francesco di Salvatore, anni 27, bracciante, celibe; 5. Casella Carlo di Salvatore, anni 47, muratore, coniugato con 2 figli; 6. Merandino Santa nei Conella, anni 35, casalinga; 7. Mammano Giovanni di Sante, anni 15, casalinga; 8. Leone Graziella di Alfio, anni 15, sarta; 9. Puglisi Rosa, anni 13; 10. Pistania Carmelo fu Giuseppe, anni 46, contadino, coniugato.

La posta e la guerra

Quel che è vietato nella corrispondenza con l'estero

Roma, martedì sera.

Per la durata della guerra, per la corrispondenza diretta all'estero:

1.o E' vietato:

a) l'invio di cartoline illustrate;

b) l'invio di biglietti postali;

c) l'uso di buste foderate;

d) l'uso di carta quadrettata;

e) includere nelle lettere: fotografie panoramiche e di località di interesse militare (quelle di persone non devono essere incollate su cartoncino; ritagli di giornali, sigarette; carta o buste da lettere in bianco; francobolli; carta moneta; carta da musica in bianco o scritta;

f) l'uso di lingue diverse dalle seguenti: albanese, amarica, araba, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, romena, russa, serbo-croata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, turca, ucraina, ungherese.

2.o Si raccomanda:

a) di applicare i francobolli all'angolo superiore destro della facciata riservata all'indirizzo;

b) scrivere nome, cognome e indirizzo del mittente sul lato superiore del retro della busta e riportarlo su ciascun foglio della lettera per evitare eventuali sostituzioni durante le operazioni di censura.

Le lettere per le quali non verranno ottemperate le prescrizioni di cui al numero 1 verranno tolte di corso; quelle per le quali non saranno ottemperate le raccomandazioni di cui al numero 2 subiranno un ritardo nell'inoltro.

Settemila lire di multa a due donne per diffamazione continuata

Lecco, martedì sera.

Rinviato per competenza del R. Tribunale di Sondrio, si è celebrato avanti questo Tribunale il processo a carico di Dina Curtoni di Giuseppe e Maria Corona di Antonio, ambedue residenti in Rogolo (Sondrio), imputate di diffamazione aggravata continuata in danno di Carlo Castelletti, di Olimpia Fagunetti in Castelletti e di Germana Castelletti, pure di Rogolo, per avere, con scritti esposti al pubblico e con una lettera anonima indirizzata al fidanzato della Germana Castelletti, offeso l'onore e la reputazione di questa e dei suoi genitori.

Il dibattimento si è chiuso con sentenza di condanna della Dina Curtoni e della Maria Corona, alla multa in L. 7000 ciascuna, pena condonata in base all'ultimo decreto di amnistia e indulto, alle spese processuali, a quelle di costituzione di rappresentanza di Parte Civile, nonchè al risarcimento dei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede.

L'ammasso del grano

Il Duce prolunga il termine di conferimento con diritto a premio

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha date disposizioni al Ministro per l'Agricoltura e Foreste perchè il termine di consegna del grano agli ammassi con diritto di riscuotere il premio di lire 20 al quintale sia fissato al 15 dicembre per l'Italia settentrionale e al 15 gennaio per l'Italia centrale, quella meridionale e insulare. Dopo tale data i conferenti non avranno diritto al premio di lire 20 per quintale di grano consegnato agli ammassi.

Una lapide sulla villa di Augusto Murri

Bologna, martedì sera.

Nella villa dove Augusto Murri, il sommo clinico italiano, visse gli ultimi anni e morì, è stata inaugurata stamane, alla presenza delle autorità e gerarchie e di numerosi rappresentanti del mondo sanitario italiano, fra cui moltissimi discepoli del grande Maestro, una lapide commemorativa. La lapide è stata posta all'esterno della villa, accanto alla finestra dello studio di Augusto Murri. Dopo lo scoprimento, ha pronunciato un elevato discorso il prof. Antonio Gnudi, il quale ha rievocato gli anni bolognesi del Murri celebrando la di lui grandezza come uomo e come medico.

La brutta sorte di un ladro

Va per rubare delle galline ed è colpito da una rivoltellata

Apuania, martedì sera.

Nelle ore piccole il trentenne Luigi Gaina si era recato in località del Poggioletto per far razzia di galline. Mentre armeggiava attorno al pollaio della famiglia Gassani, veniva udito, nel silenzio della notte, da una donna della casa, che si affrettava a dare l'allarme. Senz'altro si portava all'esterno il venticinquenne Primo Gassani il quale, per intimidire o fugare i razziatori, esplodeva in aria un colpo di rivoltella.

Al rumore dello sparo il Gaina tentava di dileguarsi e, come primo impulso, faceva il giro della casa. In tal modo il Gassani se lo vedeva riapparire da presso dopo brevi istanti. Esplodeva allora un secondo colpo di rivoltella che raggiungeva il ladro alla schiena. All'ospedale il Gaina è stato giudicato con riserva di prognosi, per ferita d'arma da fuoco nella regione interscapolare sinistra, penetrante in cavità. Il Gassani è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per tentato omicidio.

Riconosce e recupera la bicicletta del padre

Il ladro si dà alla fuga

Alessandria, martedì sera.

L'usciere della Pretura Ernesto Odisio, deponeva l'altra sera la bicicletta presso la porta di casa: poco dopo constatava come il veicolo fosse stato involato. Il mattino seguente, il figlio suo, Mario, recandosi al lavoro, notava, appoggiata al muro del negozio da ciclista in via Marengo della Battaglia condotto da Vitalio Mezzo, la bicicletta del padre: abilmente interrogava il ciclista e apprendeva che era stata portata da un giovane perchè fosse sistemata a dovere. Più tardi il... cliente si presentava per ritirare la bicicletta, ma il Mezzo, dopo quanto aveva appreso dal figlio Odisio, richiedeva la carta d'identità del giovane, invitandolo in pari tempo a seguirlo in Questura per alcune informazioni.

Lo sconosciuto esibiva il documento richiesto, da cui risultava trattarsi di tal Pasquale Canciani fu Giuseppe, nato e residente a Milano, di 32 anni; pentito poi di avergli consegnato il documento che svelava il suo essere, giunto in piazza Rattazzi, favorito dall'oscurità, fuggiva per le vie della città, dileguandosi. Il veicolo è stato riconsegnato al proprietario.

Derubata della borsetta che aveva lasciata sul banco

Un altro audace furto

Genova, martedì sera.

Stamattina la signora Lea Ferrari ha denunciato in Questura che ieri sera, verso le 18, mentre si trovava in una tabaccheria di via Luccoli, veniva derubata della borsetta che aveva momentaneamente depositata sul banco, contenente quattromila lire.

Di un altro furto di minore entità è rimasto vittima il viaggiatore di commercio Angelo Ferrari, qui di passaggio. Egli ha, infatti, denunciato stamane al comando della Squadra mobile che ieri sera, verso le 20, mentre si trovava in un negozio di via Ravecca, veniva destramente derubato di due orologi con catena d'argento del valore di circa mille lire. Per ambedue i furti l'autorità ha disposto indagini.

Quarantamila lire di danni nell'incendio di una cascina

Ferrara, martedì sera.

La scorsa notte si è sviluppato un incendio a Ripapersico di Portomaggiore nella proprietà del contadino Giovanni Vanzi. E' andato distrutto parzialmente un fienile ed una notevole quantità di foraggio e di legna per un valore complessivo di 40 mila lire. Le cause dell'incendio sono ignote. Il danno è coperto da assicurazione.

Recita per i soldati

CHIVASSO. — Organizzata dal Dopolavoro Provinciale in collaborazione col nostro Dopolavoro, ha avuto luogo, a favore dei soldati del Presidio, una rappresentazione allestita dalla Compagnia del Teatro Comico diretta da Alessandro Brissoni. Alla rappresentazione erano presenti oltre 500 camerati in grigio verde.

Mannerheim e Falkenhorst

Il Maresciallo Mannerheim ed il generale von Falkenhorst durante una visita del comandante tedesco al Quartier Generale finnico.

Suggestionati da cattive letture due giovani depredano due orefici

Il loro pronto arresto

Roma, martedì sera.

Sono stati arrestati due giovani che, traviati da malsane letture, avevano compiuto furti in due oreficerie. Alcuni giorni fa, mentre l'orefice Oscar Macchiavelli, con negozio in Via Principe di Piemonte, era sul punto di chiudere il negozio, verso le 19.30 due giovanotti entrarono nella bottega e domandarono di comperare un orologio. Il Macchiavelli, che aveva già rinchiuso il suo assortimento nella cassaforte, si avvicinò a questa per tirarne fuori l'oggetto desiderato. Ebbe però in quel momento la sgradita sorpresa di sentirsi intimare «Mani in alto» e di vedersi puntare contro una pistola e una rivoltella; non gli restò così che consegnare ai due 500 lire e l'orologio scelto. Il successo iniziale incoraggiò i due che ripeterono l'impresa a Perugia in danno dell'orefice Alfredo Squilla, dal quale ottennero lire 4500.

La Polizia, compreso che fra i due fatti v'era perfetta concordanza, d'accordo con quella di Perugia diede la caccia ai rapinatori che furono identificati per Evelino Viarelli, di anni 20, boscaiolo, e Ludovico Leonelli, d'anni 20, geometra, entrambi da Poggio Ortricoli. Il primo veniva rintracciato a Perugia, il secondo al paese nativo: entrambi venivano associati alle carceri e denunziati all'autorità giudiziaria sotto la grave imputazione di rapina aggravata dalle particolari circostanze attuali.

E' amaro chiara la suggestione nella quale i due disgraziati erano caduti: il geometra aveva abbandonato la carriera per divenire, secondo le sue dichiarazioni, bandito autentico. Ai due sono stati sequestrati i denari, l'orologio, una pistola automatica e una rivoltella.

A MODENA

Una terza vittima della sciagura al passaggio a livello

Modena, martedì sera.

Apprendiamo che è deceduta in seguito alla sciagura avvenuta ieri sera al passaggio a livello della Crocetta, per le gravissime ferite riportate, la ragazza Belloria Egle, di anni 14, nata a Reggio Emilia ma residente a Modena. Questa è la terza vittima della sciagura.

Dimentica la borsetta con 1800 lire sul treno e la ritrova vuota

Modena, martedì sera.

Sulla ferrovia provinciale, la signora Rosa Villani, di anni 40, dimorante a Castelnuovo Rangone, dimenticava in treno la propria borsetta contenente L. 1800. Fatte le dovute ricerche su tutto il treno, la borsetta venne ritrovata ma completamente vuota.

Un ladro e 3 ricettatori condannati a Casale

Casale, martedì sera.

Il brigadiere dei CC. RR. di Vignale, dopo una serie di indagini, era riuscito ad arrestare certo Miglietta Paolo di anni 65 da Occimiano il quale aveva confessato una serie lunghissima di furti dei quali 14 aggravati. Le imprese di tale mariuolo si compirono nei comuni di Quargnento, di Vignale, Consano, Solero e Fubine. Comparso davanti al nostro Tribunale è stato condannato ad anni 7 e mesi 6 di reclusione, a 6000 lire di multa, ed alle spese. Nello stesso processo erano accusati, come fortemente indiziati per ricettazione, Musso Carlo, Sobia Giuseppe e Foco Luigia. Il primo è stato condannato a tre mesi di carcere e gli altri due a 300 lire di ammenda.

Ricoverato all'ospedale muore per ustioni

Casale, martedì sera.

Avevamo dato notizia che, per infortunio sul lavoro, l'operaio Claudio Palomdalla di anni 50, residente a Pontestura, aveva dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale per ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado in tutto il corpo. Il disgraziato, malgrado ogni attenta cura, non è riuscito a salvarsi e ieri è deceduto. Il caso ha prodotto viva impressione in tutto l'ambiente operaio.

Nuovo Parroco

TORTONA. — Autorità e popolo festanti di Vocemola, hanno fatto ieri una cordialissima accoglienza al loro novello parroco, don Rino Dessi, già curato coadiutore a Voghera.

IL TIPOGRAFO ASSASSINATO

Il delitto fu compiuto dopo un tentativo di ricatto

Le indagini dell'Autorità per il rintraccio del terzo malvivente

Milano, martedì sera.

Le indagini sul delitto di via Messina procedono incerte. Gli arrestati di ieri sembra avessero confessato ed avessero stabilito le precise responsabilità di ognuno. Oggi la cosa subisce delle varianti notevoli. Come si sa, il brigadiere Nannetti era riuscito ad aver notizia che un ricettatore aveva comprato l'apparecchio radio, che fu asportato dalla casa del Sironi poco dopo l'assassinio e, seguendo la pista, aveva identificato in Giovanni Salvaneschi di 37 anni, abitante in via Canonica 57, ed in Bruno Alberti, abitante in via Morazzone gli autori o per lo meno i correi del delitto. Questi, messi alle strette, avevano ricostruito la scena drammatica.

Carlo Elia Rocchi, latitante da alcuni giorni, era ospite in casa del Sironi, dove faceva la parte del padrone, per cui il Sironi un giorno lo mise alla porta. Per vendicarsi, il Rocchi avrebbe deciso allora di sopprimere il Sironi e, fatta comunella con i due, si sarebbe presentato di notte nell'appartamento ed avrebbe affrontato il tipografo stesso. Poichè lo sciagurato si sarebbe difeso, essi gli avrebbero cacciato due fazzoletti nella gola soffocandolo. Poi l'Alberti ed il Salvaneschi avrebbero trafugato l'apparecchio radio rivendendolo due giorni dopo al ricettatore presso il quale fu sequestrato.

Ma sembra che le cose non siano andate così e che tanto il Rocchi come il Salvaneschi e l'Alberti avrebbero tentato di ricattare il Sironi. Il Rocchi, anzi, per rinunciare all'ospitalità del tipografo, avrebbe cercato di ottenere da lui un forte sborso di denaro.

Il Sironi avrebbe rifiutato adducendo, fra l'altro, il fatto che non aveva denaro liquido. I malandrini allora gli proposero di rilasciare loro delle cambiali, ma il Sironi rifiutò. I tre manigoldi presero poi a devastare la casa e resistendo lo sciagurato gli furono addosso e lo malmenarono brutalmente. Poichè la vittima invocava aiuto, con un fazzoletto di seta e una pezzuola da naso gli tapparono completamente la bocca, soffocandolo. Immediatamente gli assassini si misero a rovistare fra le cose sperando di trovare denaro, ma all'infuori di pochi spiccioli, in tutto 15 lire, e di alcuni altri oggetti non poterono rintracciare altro. Il Rocchi prima di lasciare la casa asportò l'apparecchio radio, che poi fu oggetto di competizione fra i malviventi. Comunque il Rocchi riuscì a svincolarsi dalle loro pretese e salito in bicicletta si eclissò.

Un pizzicagnolo prediletto dai ladri

Due tentativi di furto e tre riusciti per un importo ingente — Settantamila lire di scarpe sottratte da un magazzino

Milano, martedì sera.

Il pizzicagnolo Carlo Robecchetti, che ha negozio in viale Cirene 15, è prediletto dai ladri, i quali, nel giro di due mesi, hanno visitato la sua bottega ed il suo deposito quattro volte, due riuscendo a portar via generi alimentari per parecchie migliaia di lire, due tentando, ma rimanendo disturbati dai passanti e dagli inquilini. Questa volta il colpo che essi hanno fatto nella pizzicheria è stato considerevole: tutti i prosciutti che pendevano dal soffitto, tutti gl'insaccati, formaggi duri e freschi, e tutto lo scatolame, è passato dalla porta interna del locale, verso le una o le due della notte su carri e carretti trainati dai ladri i quali per ora rimangono ignoti. Il valore delle merci rubate al Robecchetti non è ancora accertato, ma è ingentissimo.

Anche il calzaturificio «L'Arca» in via Stradivari uno, giorni or sono è stato oggetto delle poco confortevoli attenzioni dei ladri, i quali sono riusciti ad eludere la vigilanza dei sorveglianti ed a penetrare nel magazzino asportandovi per settantamila lire di scarpe nonchè per altre cifre abbastanza rilevanti di cuoi e di pellami. Però il Maresciallo Crespi, che ha condotto personalmente le investigazioni, è riuscito a mettere le mani su due pregiudicati, e cioè sul trentasettenne Luciano Cimino, in casa del quale è stata sequestrata parte della refurtiva ed il 48enne Dino Bottarelli. I due compari, arrestati, si trovano già alle carceri.

Si frattura una gamba cadendo da un vagone

Vercelli, martedì sera.

Alle 11 di stamane è stato trasportato all'ospedale certo Giuseppe Ravaboldo d'anni 38 da Olcenengo. Egli aveva la frattura completa della gamba destra al terzo inferiore, prodottasi nel cadere da un vagone ferroviario mentre scaricava dei sacchi. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

L'imposta di R. M.

La rettifica degli imponibili per i redditi agrari

Un accordo fra Ministero delle Finanze e Confederazione Agricoltori - Gli aumenti dal 10 al 50 per cento fissati secondo 6 categorie di contribuenti

Roma, martedì sera.

In occasione della periodica rettifica degli imponibili di R. M., la Confederazione Fascista degli Agricoltori ha aderito all'invito espresso dal Ministero delle Finanze di addivenire ad un accordo collettivo, onde regolare in modo uniforme le rettifiche stesse.

Il criterio generale che ha ispirato le diverse clausole dell'accordo tende al raggiungimento di una maggior perequazione nelle valutazioni, con vantaggio sia per la finanza che per i contribuenti. In vista di tale perequazione, gli aumenti percentuali sono stati distinti per scaglioni, a seconda dell'entità dei redditi, dei sistemi di conduzione, delle culture e dei canoni di affitto e cioè:

1) I coltivatori diretti che non sono tassati perchè non raggiungono il minimo imponibile di lire duemila, oppure risultino tassati su redditi netti non superiori a L. 2500, continueranno a godere il beneficio della esenzione dal pagamento dell'imposta, e non avranno, comunque, alcun aumento.

2) Per i coltivatori diretti con reddito da oltre L. 2500 fino a L. 5000 è stata convenuta la applicazione di una percentuale minima e l'aumento del 10 %.

3) Per i coltivatori diretti con reddito superiore a L. 5000 sarà applicata la percentuale del 20 %.

4) Per i conduttori in economia è stata concordata la percentuale massima del 35 %, nella considerazione, anche, che nei vecchi concordati, in base ai quali sono stati accertati i redditi attuali, si era seguito un criterio di applicazione di coefficienti inversamente proporzionali.

5) Per le colture specializzate — orti, vivai, fiori, frutteti, agrumeti, mandorleti, noccioleti — le suddette percentuali saranno raddoppiate (coltivatori diretti primo scaglione) il 20 %; (coltivatori diretti, secondo scaglione) il 40 %; conduttori ad economia il 65 %.

6) Nel caso di canoni bloccati in denaro che risultino sensibilmente inferiori agli ogni canoni attuali in natura, la metà della differenza di canone sarà considerata reddito imponibile di Ricchezza Mobile.

CRONACA

«Vento, vento...»

Si ubriacano, intonano la fatidica canzone e tutt'e tre finiscono in guardina

Bacco cancella le distanze sociali ed ecco come e perchè nella notte dal 16 al 17 scorso il medico chirurgo Lino Beccharia fu Augusto, nato 32 anni or sono a Boscochiesanuova e qui abitante in via Palazzo di Città 12, si trovò all'osteria in compagnia del ventinovenne macchinista Saverio Russo fu Marco, nato a Conco di Vicenza e residente nella nostra città in via Nuvetto 17 e del meccanico Mario Bracco di ignoti, ventiquattrenne, nato a Pinerolo e domiciliato in Torino in via San Dalmazzo 15. Se siano entrati insieme all'osteria, o siansi trovati il gomito a gomito sul tavolo per una fortuita combinazione non si sa. Si sa semplicemente che fuori faceva un freddo maledetto, che all'osteria stavan bene tutti e tre e che quel vinello, per bacco, quel vinello ammannito dall'oste cordialissimo riscaldava il sangue e invitava alla cordialità, alla espansività, alla confidenza e soprattutto a tracannarne ancora, ancora e sempre fino a finire ubriachi fradici sotto il tavolo. Tali infatti li tirò fuori l'oste e li scaraventò dall'osteria, scrupolosissimo l'oste nel rispettare l'orario di chiusura dell'esercizio. Ma, fuori chi lo sentiva più dei tre il freddo? Ah! com'era bella la vita e belle quelle nuvole rincorrentisi nel cielo e bella anche quell'oscurità nella quale era immersa la città addormentata. L'anima dei tre bevitori si sentì leggera come la garza e d'un tratto dall'ugola di uno dei tre e precisamente del medico chirurgo il canto sgorgò felice, sonoro, pieno di gioia e di felicità. «Vento, vento...» cantava il medico chirurgo; «.... portami via con te» aggiungeva il macchinista. «...raggiungeremo insieme il firmamento...» giungeva di rincalzo con voce baritonale il meccanico. Finchè, stabilito tutti e tre di accordare la voce sullo stesso tono, il coro solenne fu intonato e la canzone salì al cielo, potente come può uscire dalla gola di tre ubbriachi. Una finestra allora s'aprì, due, tre, venti, tutte le finestre del rione.

E' il rione intero che si ribella, e protesta ed urla e maledice i tre disturbatori. La scena si svolge nelle vicinanze del Commissariato della Barriera di Nizza. Dal Commissariato escono allora alcuni agenti. Si rendono conto del pandemonio. Cercano di far zittire tutti quanti, i tre forsennati soprattutto che, scambiati forse per applausi gl'improperi della gente del rione, si sono messi a cantare ancor più a squarciagola «Vento, vento...».

— Ma finitela, dunque, finitela — gridano gli agenti trascinando al Commissariato i tre discepoli di Bacco.

L'impresa è costata un certo sforzo soprattutto a causa di quel medico che, finito di cantare, cominciava a prendersela con gli agenti. Ma infine i tre discepoli sono stati trascinati fino al Commissariato e lì trattenuti per ubriachezza e disturbo al riposo dei cittadini. Un bravo medico, il nostro Beccharia! Un anno fa, esattamente egli era stato arrestato per lo stesso reato, e tutto fa credere ch'egli continuerà a preferire Bacco ad Esculapio.

Baruffa in famiglia

Il calzolaio manesco e la moglie inquieta — Lui arrestato, lei rimpatriata

Salvatore Garbino fu Vincenzo è nato a Caltagirone, 21 anni fa, e se n'è venuto qui a Torino a fare il calzolaio in corso Palermo, n. 124. S'è condotta appresso una mogliettina, Francesca Garagozzo, una mogliettina diciannovenne così inquieta, ma così inquieta... Che cosa volete, alla Francesca piacevan i cappellini nuovi, le scarpette ortopediche e adesso che fa freddo anche le pellicce.

— Lo vedi — diceva al suo Totò — lo vedi, la Nena che bel paio di scarpe, e che vestito la Nannina e che cappellino la Carmela... ed io... io — e giù una lacrimetta.

— Lavora — rispondeva Totò — lavora invece di pensare a tante sciocchezze. — Molte volte il consiglio era dato pacificamente, ma altre volte Totò perdeva la pazienza e dava certi manrovesci alla sua Zina che non solo la Zina facevano tremare ma la casa tutta addirittura.

Finchè la Zina ne ebbe basta e andò a riferire delle continue baruffe che succedevano in famiglia al Commissario. E il Commissario cercò di metter pace. Le cose andaron bene per un certo tempo: fino a che cioè la Zina non si fece riprendere dalle sue stranissime inquietudini. Ah! no. Totò era paziente, sì, ma la pazienza ha un certo limite. Questa volta non ne potè proprio più e conciò la Zina male, ma maluccio proprio, sapete. La moglie inquieta dovette infatti recarsi all'ospedale. Prima però pensò bene di fare una tappa al Commissariato della Barriera di Milano per querelarsi e questa volta il Commissario tagliò corto. Arrestò il Salvatorino per maltrattamenti alla moglie e spedì questa, la bisbetica Zina, in quel di Caltagirone dove le signore portan sì cappellini e vestitini e pellicce ma non così belli così belli, come a Torino, che la Zina non poteva chiuder occhio.

E' morto il quarantaseienne percosso col calcio della pistola

Abbiamo dato ieri la notizia di tale Battista Balleato fu Antonio che fu ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata per essere stato percosso col calcio della pistola del messo comunale del comune di Rivarossa. Apprendiamo ora che il poveretto in seguito alla grave ferita riportata è deceduto.

Una valigia sospetta e sei denunce

Ci telefonano da Cuneo:

La casalinga Bono Aurelia, di anni 24, da Cimalsia, residente a Torino, via S. Paolo n. 8, stava scendendo dalla corriera di Paesana per prendere quella diretta a Barge, quando era fermata dai carabinieri ed invitata a seguirli colla sua valigia in caserma. Nella valigia gli agenti rinvenivano cinque pani di burro del peso complessivo di circa undici chilogrammi. Interrogata, la donna faceva la cronistoria della sua colpa.

Ella era stata consigliata dal meccanico Ferrero Giuseppe, di Paesana, di anni 33, residente a Torino, a recarsi a Paesana per comperare burro da fondere poi per usi domestici. La Bono si recava nel detto Comune ed il Ferrero faceva avere il burro alla torinese da una sua cugina, certa Rosa Angela, la quale a sua volta aveva racimolato i cinque pani da alcuni agricoltori adducendo quale motivo che aveva una bambina ammalata. Con la Bono, il Ferrero e la Rosa sono stati pertanto anche denunciati per l'illecito commercio anche le contadine Crespo Maria, Alberto Caterina e Beltone Domenica, che avevano fornito il burro alla Rosa.

Sciagura stradale

VERCELLI. — L'altra sera veniva trasportato all'ospedale certo Giovanni Saviolo di 63 anni, da Vercelli, residente a Casale Nuova Italia, il quale presentava contusioni gravi, escoriazioni al viso ed una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, lesioni riportate per essere stato investito sul corso Palestro da un'autovettura sconosciuta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 18 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	79 40	79 30	[illegible]	138 50	141 50
id. f. c.	79 00	79 50	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	74 70	74 60	[illegible]	145 —	142 —
id. f. c.	74 80	74 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	94 70	94 50	Nebiolo	498 —	504 —
id. f. c.	94 80	94 70	[illegible]	151 —	151 —
Red. 5%	99 30	99 50	Incet	110 —	110 —
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	305 —	314 —
B.T. '43 I	97 30	97 60	[illegible]	207 50	213 —
id. '43 II	97 50	97 55	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '44	97 70	97 70	[illegible]	79 —	81 —
id. 49	97 85	97 85	Westing.	545 —	[illegible]
id. '50	97 90	97 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	383 50	383 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ist. 4½%	483 50	483 50	[illegible]	370 —	376 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tri-Mil. 4	630 —	630 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	408 75	408 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Irif. 4%	530 —	530 —	Gilardini	166 —	168 —
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
id. 3½% '33	435 —	435 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 3½% '37	405 —	405 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	485 50	485 —	M. Lanzo	[illegible]	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	111 50	110 —
Miglior. 4	443 —	440 —	Rumianca	113 75	111 —
Ass. Gen.	1020 •	1050 •	[illegible]	435 —	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1345 •	1380 •	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	700 —	700 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ter. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	530 —	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	116 —	116 —
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	300 —	[illegible]	113 50	114 50
F.C.R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1175 •	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Bel.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 18 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	79 40	Valdarno	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	440 —	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	1440 •	1470 •	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1100 •	1110 •	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Merid. El.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Toci	[illegible]	[illegible]	Volta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 18 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	700 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

TRIESTE, 18 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

TORINO, 18. — Riunione improntata a sostenutezza specie sui valori industriali anche se l'attività è rimasta piuttosto limitata. Progressi notevoli su Meridionali, Italgas, Sip, Fiat, Nebiolo, Moncenisio, Montecatini, Fiasco ed altri.

MILANO, 18. — Altra giornata di attività con ulteriori progressi, estesi a quasi tutte le voci del listino. Le favorevoli disposizioni si rilevarono ancora maggiormente per i Tessili, gli Elettrici, per le Meridionali, per le Cisa, per la Franco Tosi, per la Snia e per la Ansaldo.

STAMPA SERA

Tra il fango, ma sempre verso Est!

Una nostra colonna ippotrainata mentre avanza verso Oriente, nonostante le condizioni di questa strada che, secondo i sovietici, era una grande via di comunicazione e che il maltempo ha ridotto a pantano

Per la neve

Un costume femminile da sci: i pantaloni sono di pelle bianca e il giubbetto, con una grande tasca sul petto, è di stoffa pesante nera o rossa e reca attaccato un cappuccio.

Re Michele alla celebrazione delle vittorie romene

Re Michele con a fianco la Regina Madre, Elena di Romania, e alla presenza del Conducator Antonescu e del Maresciallo von Keitel, assiste alla celebrazione delle vittorie romene.

Maschera di combattente

La lotta è stata dura, ma alla fine il nemico ha ceduto. Le tracce del pericolo affrontato, della fatica sopportata, della fierezza per il successo ottenuto si leggono sul volto di questo gagliardo fante germanico.

Motobarche in perlustrazione

Ritorno al tramonto dei perlustratori su un corso d'acqua del fronte della Finlandia.

Chi avanza verso Est e chi torna a Ovest

Incontri sulle strade dell'Ucraina liberata: mentre i soldati del Reich proseguono nell'avanzata, i contadini tornano felici ai loro villaggi.

Piccole danzatrici durante le prove e lo spettacolo

In una scuola e ad una rappresentazione di piccole danzatrici: 1) Toeletta per l'esordio - 2) Lezione e prova alla presenza di mamme e di amiche - 3) Un trio in una danza campagnola - 4) Si balla sulla punta, valzer viennese.

Al teatro degli studenti romani

Una scena de *La fuga* di Rosso di San Secondo in una suggestiva e bella realizzazione della nota commedia al Teatro del G.U.F. a Roma.